

# MONDO ECO BIO

SABATO 18 LUGLIO 2015

**VITA SOSTENIBILE**

## FERMARE LA FAME NON È UN'UTOPIA

NINO ARENA

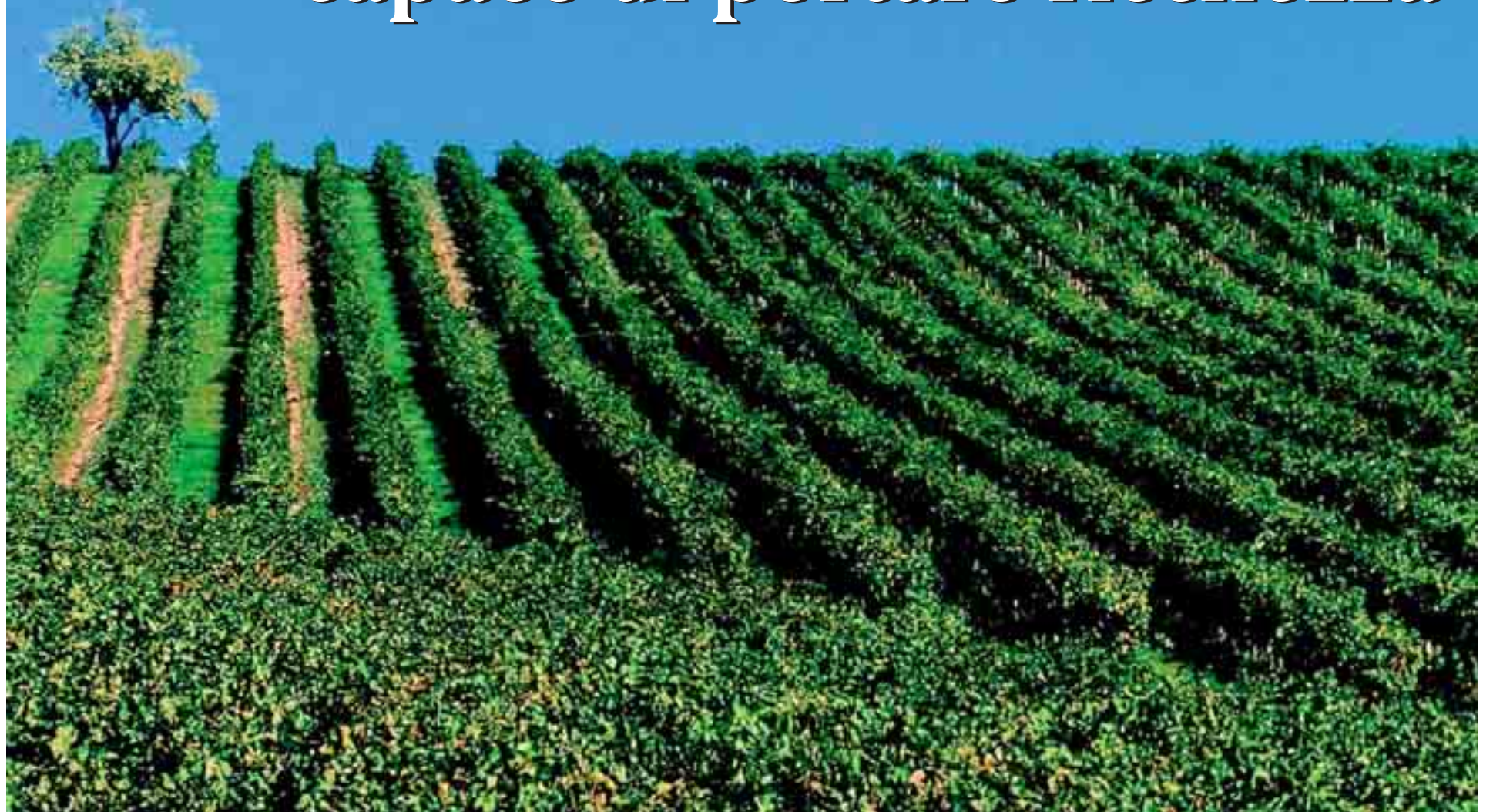
**U**n obiettivo biosostenibile, solido, equo? 140 euro l'anno a ogni persona che soffre la fame, meno del costo di uno smartphone, per i prossimi 15 anni per cancellare definitivamente l'espressione «fame nel mondo». L'utopia di sostenibilità della vita sul pianeta Terra porta il nome di «Fame zero» e ha il bollino blu dell'Onu. Oggi, con 800 milioni di persone che non hanno abbastanza cibo, sembrerebbe impossibile da raggiungere, ma secondo il rapporto Onu presentato nei giorni scorsi a Roma, è a portata di mano a un costo contenuto, lo 0,3% del Pil mondiale.

Affinché il mondo sia realmente sostenibile, lo sia davvero e per tutti, non si possono ignorare le richieste di pane e giustizia che ci vengono dal Sud del mondo. E nella nostra Sicilia questa richiesta ha il volto dei tantissimi migranti che affrontano il Sahara e poi il Mediterraneo per approdare nelle nostre coste. Secondo le agenzie Onu con sede a Roma - Fao, Wfp e Ifad - per portare a zero le persone che non hanno abbastanza cibo nel mondo servirebbero 240 miliardi di euro l'anno, poco più di quanto ha speso l'Europa per i due precedenti salvataggi della Grecia.

Passi in questa direzione ci sono: un nuovo accordo di cooperazione internazionale, lanciato da Unione Europea e Fao (a cui contribuiranno rispettivamente con 50 milioni di euro e 23,5 milioni) è stato presentato in Etiopia due giorni fa e prevede di incrementare la sicurezza alimentare e nutrizionale, l'agricoltura sostenibile. Migliorerà la capacità di risposta alle crisi umanitarie in almeno 35 Paesi. «Questa nuova fase della nostra collaborazione con l'Ue - ha detto il direttore generale della Fao, José Graziano da Silva - rafforzerà la capacità della Fao di impegnarsi con i governi per aiutarli ad acquisire i dati per attuare politiche efficaci, volte ad affrontare le cause profonde della fame e costruire una capacità di resistenza agli shock e alle crisi».

Per tornare alla politica: secondo le stime della Fao, 116 miliardi dovrebbero servire per misure di protezione sociale, tese a far aumentare il reddito pro capite, e 151 per investimenti, soprattutto in agricoltura, per rendere le persone nel tempo autosufficienti. Molti degli investimenti dovrebbero essere fatti dagli stessi Paesi in via di sviluppo, mentre per quelli estremamente poveri dovrebbero intervenire le istituzioni internazionali. «I piccoli agricoltori sono la chiave - ha sottolineato Josefina Stubbs, direttore dell'Ifad - un investimento in agricoltura rende tre volte la cifra impegnata. Piccoli agricoltori e imprese rurali possono rendere comunità in sofferenza dei luoghi fiorenti». Gli investimenti, ha spiegato ancora il direttore generale del Wfp Ertharin Cousin, sono inferiori a quello che già si spende per le conseguenze della fame e della povertà: «Combattere la fame è come una medicina preventiva - ha affermato - questi numeri sono solo solo una frazione di quanto il mondo sta spendendo a causa di denutrizione e povertà». Sarebbe bello, allora, sapere i politici siciliani, italiani, europei e non solo impegnati a trovare soluzioni e vincere questa sfida storica. Peccato che la storia interessi poco. Impegnati come sono a parlare e straparare, coltivare interessi e costruire carriere, dimenticano le tragedie insostenibili in cui siamo immersi.

# Nell'Isola secondo natura il futuro ha un cuore antico capace di portare ricchezza



### Green economy Ecco perché conviene

I dati di Greenitaly del 2014 per le imprese e l'export

46



### Riciclo Pile e batterie Sicilia ultima

L'anno scorso ne abbiamo raccolte solo 19 tonnellate

47



### L'Enea L'efficienza è risparmio

Crescono gli investimenti e «guadagnati» 2 miliardi

48



### Bizzarrie Idee folli per l'energia

C'è chi progetta di usare persino il movimento del seno

49

Zero Emission





NUOVA NISSAN LEAF 100% ELETTRICA. VIVI LA SUA CARICA POSITIVA.



Innovation that excites

TUA DA 199\* EURO AL MESE, INCLUSA LA LIBERTÀ DI TENERLA O RESTITUIRLA DOPO DUE ANNI. TAN 3,99%, TAEG 5,48%

Zero emissioni | Gestione remota da smartphone | Esperienza di guida unica. Guida nuova Nissan Leaf. Prenota un test drive su nissan.it



CONCESSIONARIA NISSAN

**Gianni Motors**

RAGUSA Via A. Grandi Tel. 0932.257631  
COMISO Via L. Sciascia, 97/99 Tel. 0932.721466



## [ GREEN ECONOMY - I DATI ]

# Ecco perché la green economy conviene

La scelta verde aumenta il fatturato e sostiene le esportazioni. E il sud (e la Sicilia) stavolta non deludono

**P**iù di un'impresa su cinque dall'inizio della crisi ha scommesso su innovazione, ricerca, conoscenza, qualità e bellezza, e sulla green economy. Sono infatti 341.500 le aziende italiane (circa il 22% dell'industria e dei servizi con dipendenti che dal 2008 hanno investito, o lo faranno quest'anno, in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO<sub>2</sub>. Un dato che sale al 33% nell'industria manifatturiera. Un orientamento che si rivela strategico, tanto che proprio alla nostra green economy si devono 101 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 10,2% dell'economia nazionale, esclusa la componente imputabile al sommerso.

Oltre alla ricchezza l'economia verde - sempre più apprezzata dai consumatori italiani, visto che il 78% di essi è disposto a spendere di più per prodotti e servizi eco-sostenibili - produce anche lavoro: già oggi in Italia ci sono 3 milioni di green jobs, ossia occupati che applicano competenze «verdi». Una cifra di tutto rispetto destinata a salire. Sono i dati di GreenItaly 2014 il rapporto annuale di Unioncamere e Fondazione Symbola che da 5 anni ricostruisce la forza e racconta le eccellenze della green economy nazionale. Numeri alla mano risulta evidente che nel nostro Paese, come ci dicono Symbola e Unioncamere, la green economy è già in movimento e sta contribuendo in modo determinante a rilanciare la competitività del made in Italy. Per questo, nonostante le difficoltà, dall'inizio della crisi più di un'azienda su cinque ha scommesso sul green. Una propensione che abbraccia tutti i settori della nostra economia - da quelli più tradizionali a quelli high tech, dall'agroalimentare all'edilizia, dalla manifattura alla chimica, dall'energia ai rifiuti - e che sale nettamente nel manifatturiero, comparto in cui quasi un'impresa su tre punta sull'economia verde. Una scelta che paga: nella manifattura il 25,8% delle imprese eco-investigatrici ha visto crescere il proprio fatturato nel 2013, mentre tra le non investitrici è successo solo per il 17,5% dei casi. Le imprese manifatturiere che fanno eco-investimenti sono anche più forti all'estero: il 44% esporta stabilmente, contro il 24% di quelle che non investono. Green economy significa anche innovazione: lo

scorso anno il 30% delle aziende che puntano sul verde ha sviluppato nuovi prodotti o nuovi servizi, contro il 15% di quelle che non hanno imboccato la via della green economy. Ad oggi nell'intera economia italiana sono presenti quasi 3 milioni di green jobs, che corrispondono al 13,3% del totale nazionale. A cui si aggiungono le 50.700 figure professionali «verdi» e 183.300 figure che abbiano competenze green previste nelle assunzioni programmate dalle aziende dell'industria e dei servizi per il 2014. Nell'insieme si tratta di 234 mila assunzioni, equivalenti al 61% della domanda di lavoro. Il «fattore green» è determinante anche nello stimolare nuove assunzioni, il 26,6% delle imprese eco-investigatrici prevedono di assumere nel 2014 contro il 12,1% delle non investitrici.

La green economy appare inoltre una scommessa ragionevole anche per le nuove imprese. Nel primo semestre del 2014 si contano quasi

**In Italia vi sono 341.500 imprese green, di cui la metà al Nord, 94mila al Sud e quasi 65mila al Centro. La Lombardia (con 62mila) guida la classifica delle Regioni, dove la Sicilia è al nono posto con poco più di 19mila imprese**

33.500 start-up green che hanno investito in prodotti e tecnologie verdi già nei primi mesi di vita o prevedono di farlo nei prossimi 12 mesi: ben il 37,1% del totale di tutte le aziende nate nei primi sei mesi di quest'anno.

Grazie anche alle realtà che puntano sull'efficienza, l'Italia vanta importanti primati sul fronte dell'ambiente a livello europeo. Siamo, ad esempio, una delle economie a minore intensità di carbonio dell'UE: per ogni milione di euro prodotto dalla nostra economia emettiamo in atmosfera 104 tonnellate di CO<sub>2</sub>, contro i 110 di Spagna, i 130 del Regno Unito e i 143 della Germania. Non solo, siamo campioni europei nell'industria del riciclo: a fronte di un avvio a recupero industriale di 163 milioni di tonnellate di rifiuti su scala europea, nel nostro Paese ne sono state recuperate 24,1 milioni di tonnellate, il valore assoluto più elevato tra tutti i paesi europei (in Germania ne sono state recuperate 22,4 milioni di tonnellate). C'è anche questo dietro al fatto che l'Italia è uno dei cinque Paesi al mondo - assieme a Cina, Germania, Corea del Sud e Giappone - che vanta un surplus commerciale con l'estero di prodotti manifatturieri superiore ai cento miliardi di dollari.

Lungi dal soccombere alla globalizzazione, il nostro Paese ha quindi reagito conquistando nuovi mercati e diversificando la propria specializzazione per intercettare nuove richieste di mercato. La green economy è stato uno dei driver di questa evoluzione, permettendo a molte imprese del nostro made in Italy di tornare ad essere competitive e di riposizionarsi su nicchie ad alto valore aggiunto e di competere efficacemente con i paesi emergenti. Un driver valido tanto all'estero quanto in casa, vista la sempre maggiore sensibilità dei consumatori verso il tema ambientale, come testimonia il sondaggio condotto da SWG per questo rapporto, secondo cui il 78% di cittadini italiani è disposto, nonostante la crisi dei consumi, a spendere di più per prodotti e servizi eco-sostenibili. Se, all'inizio del nuovo secolo, più della metà degli italiani definiva il green una moda, oggi questo dato ha mutato completamente di colore. Per il 74% dell'opinione pubblica, la green economy è un reale nuovo modo di fare impresa, economia e società.

La green Italy è diffusa in modo piuttosto unifor-

me lungo tutto lo Stivale, ma trova nel Nord del Paese il suo punto di forza: si trovano qui quasi 170 mila - quindi la metà - delle nostre 341.500 imprese green, di cui 94 mila nel Nord-Ovest e circa 75.600 nel Nord-Est. Un'altra buona fetta di imprese verdi si trova al Meridione, circa 94.000, mentre nel Centro ce ne sono quasi 65 mila. Analogamente scendendo a livello delle singole regioni, spicca il numero di imprese lombarde che hanno fatto o faranno ecoinvestimenti: più di 62mila. Nulla da stupirsi, dunque, se è la Lombardia a guidare la classifica regionale per numero delle imprese green. Segue il Veneto con 35.650 imprese che puntano sull'eco-efficienza, terza posizione all'Emilia-Romagna con 29.480 imprese verdi. Seguono Lazio, Piemonte, Toscana, Campania e Puglia, rispettivamente con 27.220, 24.710, 24.500, 20.070, 20.760. E quindi troviamo la Sicilia, a quota 19.150, e le Marche, che si attestano a 10.340 imprese green.

«Non usciremo dalla crisi come ci siamo entrati - ha spiegato Ermete Realacci presidente Fondazione Symbola: non ci metteremo alle spalle questa tempesta perfetta se non cambiando e imboccando con convinzione la via della green economy, che è anche la strada maestra per contrastare i mutamenti climatici. L'Italia deve affrontare i suoi mali antichi, che vanno ben oltre il debito pubblico e che la crisi ha reso ancora più opprimenti: le disuguaglianze sociali, l'economia in nero, quella criminale, il ritardo del Sud, una burocrazia spesso persecutoria e inefficace. Deve rilanciare il mercato interno, stremato dalla mancanza di lavoro, dalle politiche di rigore e dalla paura. E deve saper fare tesoro della crisi per cogliere le sfide della nuova economia mondiale. Scommettendo sull'innovazione, la qualità, la bellezza, la green economy, per rinnovare il suo saper fare, la sua vocazione imprenditoriale e artigiana. L'Italia, insomma, deve fare l'Italia».

«Che la cultura green non sia oggi più soltanto patrimonio di una piccola cerchia di illuminati - ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella - ma, al contrario, sia un orientamento che sta progressivamente conquistando gran parte dei nostri connazionali, è dimostrato dalla disponibilità, che quasi 8 italiani su 10 dichiarano, a preferire prodotti eco-sostenibili all'atto dell'acquisto».



## VERSO LA CONFERENZA MONDIALE SUL CLIMA A PARIGI

# Superare la dipendenza dal carbone Sì a nuovi incentivi per l'energia pulita?

STEFANIA DE FRANCESCO

**I**ncinque mesi che restano per la Conferenza mondiale sul clima a Parigi non vanno sprecati. «Per l'Italia questa è una priorità assoluta - assicura Matteo Renzi - cerchiamo di non sciararla». E il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti aggiunge: «A Parigi vogliamo andare come protagonisti».

Agli Stati generali sui cambiamenti climatici e la difesa del territorio, organizzati dalla struttura di missione di palazzo Chigi #italiasicura guidata da Erasmo D'Angelis e dal ministro Galletti, che dà il via a un percorso di consultazione ed elaborazione condivisa, il premier ha invitato a superare le divisioni, a fare uno «sforzo comune in Parlamento» in modo che

«tutti i giorni, in tutti i settori, si faccia un passettino in avanti» nella costruzione della Conferenza di Parigi. Poi ammonisce: «L'Europa non può essere solo vincoli e parametri serve una strategia pluriennale, complessiva». Interventato dopo che attivisti di Legambiente hanno mostrato uno striscione contro il petrolio, Renzi ha detto che «oggi il nostro nemico è il carbone», per «scelte del passato» e che «per la decarbonizzazione occorre tempo». Bisogna Sperare che non sia troppo tardi per evitare il riscaldamento globale e le conseguenze drammatiche prefigurate dagli scienziati. «Fra 40 o 50 anni avremo bisogno di andare ben oltre la lotta contro il carbone ma per arrivarci le rinnovabili non bastano, da qui a domani mattina non finisce né il petro-

lio né il gas». L'Italia, che ha già raggiunto obiettivi molto soddisfacenti per ridurre i gas a effetto serra, ha in programma ulteriori passi in avanti: «Sulle rinnovabili l'Italia ha fatto passi enormi anche se non sempre in maniera efficiente. Vogliamo accelerare» ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Claudio De Vincenti. È verosimile una revisione del decreto sugli incentivi alle fonti verdi di energia con una rimodulazione degli aiuti che riguardino tutte le sorgenti. Ambiente, clima ed energia rientrano anche nel Piano nazionale della ricerca per tre miliardi nei prossimi sei anni ha detto il ministro Stefania Giannini. Nella pianificazione di un'Italia più green, il ministro ai Trasporti Grazia-

no Del Rio punta a «investire su un cambio culturale della comunità» con «scelte strategiche» già avviate con la «cura del ferro», cioè più treni, passando per piste ciclabili nelle città, trasporto merci via mare con la riduzione delle emissioni da parte delle navi (che in futuro si approvvigioneranno con gas naturali) ma anche dei porti nel segno della sostenibilità e delle rinnovabili.

I costi per riparare i danni del dissesto idrogeologico sono altissimi e a breve Renzi, Galletti e Delrio firmeranno «la prima spesa stralcio per 1,2 miliardi per le città metropolitane» per interventi anti-dissesto ha detto D'Angelis. Il clima è un tema trasversale, per questo occorre un gioco di squadra, ha spiegato Galletti, «perché dalle scelte che faremo nei prossimi mesi dipen-



VERSO LA CONFERENZA MONDIALE SUL CLIMA IN ORDINE SPARSO

derà quello che chiamiamo «il destino del pianeta» ma anche dell'Italia, come protagonista dello scenario economico e politico mondiale». Per la partita economica «il futuro è della green economy». Quanto sia importante la partita sul clima è stato sottolineato dal ministro dell'Ecologia e dello sviluppo so-

stenibile francese Segolene Royal: «Con i cambiamenti climatici è in gioco la sicurezza mondiale per via delle guerre a cui può portare per esempio per il controllo delle risorse idriche, dei profughi ambientali, degli eventi estremi. Ce la stiamo mettendo tutta per arrivare a un accordo vincente, sostenibile, evolutivo, tra i 196 Paesi».



CAPO RIZZUTO SECONDO GREENPEACE

## IL NO ALLE NUOVE TRIVELLAZIONI NEL NOSTRO MARE

# E Greenpeace fa la parodia con «TrivAdvisor»

**O**ltre 23 mila «no» alla «petrolizzazione» dei nostri mari in pochissimi giorni. È il numero di firme raccolto finora da TrivAdvisor, la nuova campagna online di Greenpeace che, parodiando un famoso portale di viaggi, immagina il destino che attende i mari italiani se dovessero finire nelle mani dei petrolieri: un'invasione di piattaforme e trivelle, con rischi elevatissimi per l'ambiente, il turismo, la pesca sostenibile. Su «TrivAdvisor» si possono leggere alcune «recensioni» paradossali (date a un ipotetico 2020) di alcune tra le località più famose e amate dei nostri littorali: un turismo al contrario, in cui si va al mare per ammirare sversamenti di petrolio, cetacei spiaggiati e trivelle in azione, per godersi paesaggi deturpati o per

ascoltare le deflagrazioni degli airgun. Le finte recensioni sono accompagnate da immagini di queste stesse località in cui, grazie a tecniche digitali, Greenpeace ha simulato come potrebbe cambiare il paesaggio con la presenza di piattaforme petrolifere al largo delle coste. Secondo Andrea Boraschi, responsabile della campagna Energia e Clima di Greenpeace, «mai come oggi si assiste a una frenetica svendita all'ingrosso dei nostri mari». In queste settimane il ministero dell'Ambiente è infatti impegnato a emettere una raffica di decreti di compatibilità ambientale con cui concede ai petrolieri aree marine pregiatissime, ed eccezionalmente estese, per la ricerca o la produzione di idrocarburi. Quello del governo Renzi è un vero e proprio assalto al-

le coste italiane. Ma si sa che gli apprendisti stregoni finiscono spesso per scatenare reazioni che poi non sono in grado di controllare, e che gli si ritorcono contro». Greenpeace ricorda che soltanto nel giugno scorso il ministero dell'Ambiente ha autorizzato undici progetti di prospezione di idrocarburi in mare con la tecnica dell'airgun. Nove di questi riguardano i mari pugliesi, ma l'area concessa ai petrolieri copre tutto l'Adriatico e parte significativa dello Ionio. «La contrarietà all'indirizzo energetico di questo governo, che per pochissime gocce di pessimo greggio vuol mettere a repentaglio turismo, pesca sostenibile e qualità dei nostri mari, è ampia e diffusissima», conclude Boraschi

[ ENERGIE ALTERNATIVE - LE PILE E IL RICICLO ]



# Pile e batterie, la Sicilia fanalino di coda

I dati sulla raccolta, trattamento e riciclo degli accumulatori: la nostra regione tra le peggiori del Paese

Il Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori ha presentato a Roma il primo rapporto annuale sulla gestione dei rifiuti di pile e accumulatori giunti a fine vita. Dopo Giulio Rentocchini, Presidente del Cdcnpa, che ha tracciato una fotografia del sistema di raccolta e avviato a trattamento, riciclo e smaltimento di questa speciale tipologia di rifiuti, sono intervenuti Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera, e Filippo Bernocchi, Delegato Anci Energia e Rifiuti. Nel corso del 2014 i Sistemi di Raccolta aderenti al Cdcnpa hanno raccolto un totale di 9.584.746 kg di pile e accumulatori portatili esausti (stilo, torce, batterie per cellulari, ecc.), registrando un +13% rispetto al 2013 e un costante incremento negli ultimi 4 anni. La raccolta totale deriva da due flussi di rifiuti: il primo, pari a 4.450.225 kg, proveniente dal servizio che i Consorziati svolgono presso i soggetti abilitati e iscritti al Cdcnpa; il secondo, pari a 5.134.522 kg, derivante dai servizi di raccolta professionali svolti dai Consorziati presso altri soggetti che detengono i rifiuti (raccolta volontaria).

I sistemi di raccolta aderenti al Cdcnpa hanno, inoltre, raccolto 171.896.011 kg di accumulatori industriali e per veicoli, registrando un leggero calo rispetto al 2013 (-5%): questa flessione è attribuibile principalmente alla diminuzione degli accumulatori nuovi venduti nello stesso periodo.

La Sicilia però non sembra brillare in questo caso. Perché se nel 2014 in Italia sono state raccolte ben 4450 tonnellate di pile e accumulatori, nella nostra regione il dato dell'anno scorso di ferma a «soltanto» poco più di 19 tonnellate, contro ad esempio le oltre 110 della Campania (che rispetto al 2013 ha incrementato di oltre il 60% la sua performance), le oltre 77 tonnellate della Puglia (+35% rispetto al 2013) e le 65 tonnellate della Basilicata (addirittura più 102 per cento rispetto al 2013). La Calabria è passata da sole 3 tonnellate a quasi 40 (con un + 1119% rispetto al 2013). La Sicilia arranca e addirittura rispetto al 2013 c'è anche una flessione del 2,2 per cento (unico caso in Italia insieme al Piemonte che, però

raccoglie oltre 420 tonnellate di pile). Comunque sia il gap tra Nord e Sud resta enorme perché l'anno scorso le regioni del Nord hanno raccolto quasi 3400 tonnellate di pile e accumulatori (con un incremento di quasi il 60 per cento rispetto al 2013), mentre il Sud (isole comprese) si è «fermato» a 339 tonnellate, dieci volte in meno del Nord. L'unico dato positivo è che rispetto all'anno precedente c'è stato, nonostante la Sicilia, un incremento della raccolta di oltre l'80 per cento. «Dai dati del Rapporto, alla sua prima edizione - afferma Giulio Rentocchini, Presidente del Cdcnpa - emerge un sistema ormai a pieno regime, efficiente e capillare su tutto il territorio nazionale, con ulteriori margini di miglioramento. Abbiamo già raggiunto e superato abbondantemente il tasso di raccolta delle pile portatili esauste fissato dall'Unione Europea al 25%

**Nel 2014 in Italia sono state raccolte ben 4.450 tonnellate di pile e accumulatori, ma in Sicilia l'anno scorso ne sono state raccolte poco più di 19 tonnellate contro, ad esempio, le oltre 110 della Campania, le oltre 77 tonnellate della Puglia e le 65 tonnellate della Basilicata**

della media dell'immesso degli ultimi 3 anni. Il nostro obiettivo è ora di arrivare puntuali al prossimo traguardo, quando nel settembre del 2016 il tasso sarà alzato al 45%.

Si tratta di un obiettivo ambizioso ma raggiungibile grazie alle solide basi gettate in questi primi anni di attività. Resta ancora molto lavoro da fare, tuttavia siamo fiduciosi che il sistema realizzato dai produttori abbia le potenzialità per affrontare questa sfida».

«Dal rapporto emergono risultati importanti, che ci devono spingere a fare meglio anche in vista dei prossimi traguardi fissati in ambito UE. Oltre che all'ambiente - dichiara Ermete Realacci, Presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera - la corretta gestione del ciclo dei rifiuti e il riuso dei materiali fanno bene a intere filiere produttive, a un pezzo importante della nostra green economy. Un'economia che guarda al futuro ed è competitiva proprio perché scommette sull'innovazione, sull'ambiente e sulla qualità, che va sostenuta. Il traguardo di un sostanziale azzeramento dei rifiuti in discarica, e più in generale quello dell'economia circolare, non è oggi un'idea romantica, ma una prospettiva industriale concreta ed economicamente vantaggiosa, che passa appunto per le raccolte differenziate, per un cambiamento nei comportamenti dei cittadini e per l'innovazione tecnologica».

«Anche in questo settore - commenta Filippo Bernocchi, Delegato Anci per l'Energia e i Rifiuti - grazie all'Accordo sottoscritto tra Anci e il Cdcnpa i comuni hanno contribuito a realizzare un sistema di raccolta dei rifiuti di pile e accumulatori efficace. Il passo successivo sarà quello di individuare modalità economicamente sostenibili di micro raccolta sui territori per garantire la partecipazione attiva dei cittadini al corretto conferimento di un rifiuto. L'Accordo dovrà essere rinnovato entro il prossimo novembre, l'impegno di Anci sarà quello di garantire ancora più sostegno alle Amministrazioni Locali per l'implementazione di raccolte dedicate sul territorio che possano concorrere efficacemente al raggiungimento degli obiettivi di legge e alla tutela dell'ambiente».

Regione	2013	2014	Variazione
Emilia Romagna	429.817	609.209	+14,21%
Emilia Veneto	41.820	122.252	+97,70%
Liguria	40.547	49.179	+21,30%
Lombardia	716.145	1.267.936	+79,40%
Trentino	457.397	424.701	-7,14%
Trentino Alto Adige	111.979	144.452	+30,74%
Valle d'Aosta	8.175	43.170	+45,34%
Veneto	274.134	743.133	+170,71%
<b>Totale Nord</b>	<b>2.109.689</b>	<b>3.245.606</b>	<b>+54,33%</b>
Abruzzo	13.751	21.555	+59,66%
Lazio	134.967	173.467	+28,52%
Marche	92.857	133.423	+43,05%
Toscana	201.844	348.500	+72,60%
Umbria	19.802	48.701	+145,95%
<b>Totale Centro</b>	<b>463.214</b>	<b>765.452</b>	<b>+65,24%</b>
Basilicata	32.207	45.942	+42,91%
Calabria	3.954	37.234	+1.119,19%
Campania	68.050	110.595	+62,54%
Apulia	1.411	3.003	+112,29%
Puglia	17.088	77.269	+350,39%
Sardegna	5.523	27.240	+390,30%
Sicilia	19.779	19.348	-2,17%
<b>Totale Sud e Isola</b>	<b>198.895</b>	<b>306.773</b>	<b>+54,80%</b>
<b>Totale</b>	<b>2.796.197</b>	<b>4.450.225</b>	<b>+61,13%</b>

FONDAZIONE IMPRESA

**E pure su sprechi e riciclo la nostra regione non brilla**

Sprechi energetici e riciclo sono le note più dolenti. A fotografare la situazione sull'energia in Italia è il green economy 2014. Energia pulita, attenzione nei consumi, riciclo dovrebbero essere le virtù di un territorio votato all'ambiente. Tutto ciò che sembra mancare alla Sicilia, regione tra le meno attente d'Italia alle tematiche green. Secondo il rapporto Fondazione Impresa la Sicilia si piazza in ultima posizione per ben 3 indicatori sui 21 posti in essere: risparmio energetico certificato, qualità ambientale e raccolta differenziata. Per altri tre indicatori, la Sicilia guadagna una sola posizione, attestandosi diciannovesima su venti per ciò che riguarda energia elettrica da fonti rinnovabili, carbon intensity e detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici. Il punteggio complessivo totalizzato è in negativo e pari a -0,504, a fronte di una media nazionale pari a 0,124. Sul fondo della classifica seguono Lazio (-0,397), Liguria (-0,363) e Campania (-0,349). Il podio premia, invece, Trentino Alto Adige (+0,685), Marche (+0,280) e Valle d'Aosta (+0,278). La Sicilia, inoltre, conferma un primato negativo già «conquistato» nel 2013. E non si può cercare alibi nella solita arretratezza del Sud Italia. Prova ne sia la Calabria, nostra dirimpettaia e inserita in un contesto sociale, economico e ambientale sotto molti aspetti simile a quello siciliano, e inserita in ottava posizione, che segue il quattordicesimo posto del 2013. Un miglioramento figlio soprattutto di progettualità e lungimiranza. Insomma, riguardo all'energia green e all'attenzione per le tematiche ambientali non si può parlare di un Paese spaccato in due. Il problema è tutto nostro, e (anche) nostre, si spera, devono essere le soluzioni per risolverlo.

LA SICILIA  
www.lasicilia.it

Direttore responsabile  
Mario Ciancio Sanfilippo

Editrice  
Domenico Sanfilippo Editore SpA



In redazione:  
Nino Arena  
Fabio Russello

Hanno collaborato:  
Paolo F. Minissale  
Francesca M. Magri

Pubblicità  
PK Sud srl  
Sede di Catania  
Corso Sicilia 37/43  
95131 Catania  
Centralino 095.7306311  
Fax 095.321352

Giacomo Villa  
095.7306336  
347.3718229

Cristina Ponso  
095.7306331  
333.4475360

Margherita Giordano  
095.7306361  
338.8013940

LA RELAZIONE ANNUALE DELL'AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA, GAS E SISTEMA IDRICO

## Energia, cresce la dipendenza dall'estero ma il 40% di produzione è «rinnovabile»

ROMANA RANUCCI

Nel 2014 risulta ancora in calo la produzione nazionale lorda di elettricità, scesa a 278 TWh, in diminuzione del 4,2% rispetto al 2013. La produzione nazionale ha coperto una quota del fabbisogno complessivo nazionale dell'86%. È quanto emerge dalla relazione annuale dell'Autorità per l'energia elettrica, gas e sistema idrico, illustrata oggi dal presidente, Guido Bortoni, alla Camera. Nella relazione si legge che oltre il 40% della produzione proviene da rinnovabili. Sulla produzione lorda 2014 ha inciso anche l'aumento delle importazioni nette, che hanno assicura-

to una quota del fabbisogno complessivo del 14%, contro il 13% dello scorso anno, nonostante un aumento rilevante anche delle esportazioni (3 TWh, pari ad un + 37,3%).

Nel settore Gas il 2014 registra ancora un calo dei consumi di altri 8 miliardi di m3, scendendo a 61,9 mld di m3, dai 70,1 del 2013 (-11,6%). Con quest'ultima riduzione, la quarta consecutiva, i livelli di consumo lordo sono tornati ai valori rilevati tra il 1997 e il 1998. Le importazioni di gas nel 2014 si sono ridotte di un altro 10%, scendendo a poco meno di 56 mld di m3, dai circa 62 del 2013. In calo del 7,6% anche la produzione nazionale (circa 7 miliardi di m3 in totale, l'11,5% del fabbisogno). Poiché il

calo nelle importazioni è stato inferiore a quello dei consumi, nel 2014 il livello di dipendenza dall'estero è risalito al 90,1%, dall'88,4% registrato nel 2013. «Il settore del gas, dopo le riforme per il mercato e l'allineamento ai prezzi europei attuati da questa Autorità dal 2012, sta vivendo significative riconversioni sul fronte dell'offerta nella direzione della sostenibilità ambientale, basti pensare ai nuovi sviluppi del biometano - ha aggiunto Bortoni -, riteniamo che il gas sia una fonte-vettore, tra quelle fossili la più pulita e abbondante e destinata a permanere ancora a lungo nel mix energetico del Paese che cambierà gradualmente ruolo sospinta dagli sviluppi dell'elettrico: sarà più fonte e meno vettore diffuso».

**RENT A ECO-CARS**  
Noleggio Auto Ecologiche e Bici Elettriche

**ECO-CARS Point**

Via Panoramica dei Templi, 8 - Via Platone, 5 - Via San Vincenzo, 16 - Via Duomo, 120

0922.1756579- 0922.27271  
www.ilsestante.net - tourvalley@ilsestante.net

PER DISABILI Accesso diretto ai siti archeologici

PRODUZIONE MODULI FOTOVOLTAICI

PRODUZIONE Siciliana

QUALITÀ Tedesca

Prezzo... quasi cinese

**SUNEL**

**ACQUISTA MODULI SUNEL**

Zona Artigianale Contrada Codavolpe, Via Cuscona - 95014 GIARRE  
Tel. 095 964867 - Cell. 347 4187822 e-mail: sunelscri@virgilio.it



[ ENERGIE ALTERNATIVE - COME SI RISPARMIA ]

# L'efficienza energetica ci fa risparmiare 2 mld

I dati del rapporto dell'Enea: con gli ecobonus investiti 22 miliardi per le riqualificazioni delle abitazioni

**G**razie ad una migliore efficienza energetica l'Italia potrebbe risparmiare oltre 2 miliardi di euro in «bolletta».

È questo il dato emerso dal IV Rapporto sull'Efficienza Energetica dell'Enea, presentato nei giorni scorsi al Ministero dello Sviluppo Economico.

Grazie alle politiche nazionali per l'efficienza energetica l'Italia ha risparmiato 7,55 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti (Mtep) all'anno, pari a oltre 2 miliardi di euro di minori importazioni di gas naturale e petrolio, evitando la produzione di 18 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>.

Inoltre, grazie al solo meccanismo delle detrazioni fiscali, i cosiddetti «ecobonus», oltre 2 milioni di famiglie hanno investito 22 miliardi di euro per riqualificare energeticamente le proprie abitazioni dal 2007 al 2013, con un indotto di 40 mila occupati in media l'anno. Rapporto sull'Efficienza Energetica dell'Enea è uno strumento di monitoraggio e valutazione a supporto delle politiche adottate in Italia nell'intero settore.

Rispetto a quanto fissato dal Pae 2014, il Rapporto evidenzia che è già stato raggiunto oltre il 20% dell'obiettivo di efficienza previsto per il 2020; tra i settori che hanno maggiormente contribuito a questo risultato il residenziale e l'industria. Forti risparmi potrebbero derivare dall'agrofood, con la lotta agli sprechi alimentari, il cibo a «km zero» e tecnologie ad alta efficienza nella grande distribuzione (sistemi refrigeranti e illuminazione) e nella logistica.

I 7,55 Mtep di risparmi derivano dalla maggiore efficienza ottenuta con il meccanismo dei Certificati Bianchi (3,4 Mtep), dall'introduzione di standard minimi di prestazione energetica (2,4 Mtep), dagli incentivi nei trasporti (0,9 Mtep) e dagli ecobonus (altri 0,9 Mtep).

«Il Rapporto evidenzia che cittadini, industrie e PA hanno recepito le potenzialità dell'efficienza energetica, un comparto essenziale per l'ambiente e per ridurre le bollette di famiglie e imprese - ha sottolineato il Commissario Enea Federico Testa - oltre che un volano di crescita economica e di occupazione con la creazione di una filiera nazionale competitiva».

Per far decollare il settore dell'efficienza, un

ruolo chiave spetta alle banche: secondo un'indagine dell'Abi contenuta nel Rapporto, l'86% degli istituti di credito ha messo a punto prodotti dedicati all'efficienza, ma per sbloccare realmente i finanziamenti occorrono linee guida per la replicabilità dei progetti, nonché audit e rating per valutarne la qualità. «L'Enea, in qualità di Agenzia Nazionale per l'Efficienza Energetica, si candida a svolgere un ruolo di riferimento e garanzia per l'intero settore, affinché le opportunità offerte dall'efficienza possano effettivamente realizzarsi», ha concluso Testa.

Fra le novità del 4° Rapporto, i risultati di un'indagine Enea/Confindustria che evidenzia come oltre il 33% delle imprese intervistate intenda investire in efficienza energetica nei prossimi tre anni, anche se oltre il 90% del campione chiede meno burocrazia, semplificazione normativa e un quadro finanziario più stabile.

*Grazie alle politiche nazionali per l'efficienza energetica l'Italia ha risparmiato 7,55 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti (Mtep) all'anno, pari a oltre 2 miliardi di euro di minori importazioni di gas naturale e petrolio, evitando la produzione di 18 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>*



La presentazione del Raee 2015 è stata anche l'occasione per annunciare la 2a edizione degli Stati Generali dell'Efficienza Energetica promossi da Enea per il 16 ottobre a Verona; la novità di quest'anno è l'avvio di nove tavoli di consultazione nazionale su altrettanti settori, con un focus internazionale sull'agroindustria. «Tutti i soggetti interessati - istituzioni, operatori pubblici o privati, associazioni, imprese, professionisti, istituti di ricerca e cittadini - sono invitati a partecipare alle consultazioni online sul sito [www.statigenera- liefficienzaenergetica.it](http://www.statigenera- liefficienzaenergetica.it) fino al prossimo 25 settembre», ha spiegato il presidente degli Stati Generali Alessandro Ortis.

«L'Enea, con il supporto tecnico-scientifico di EfficiencyKNOW, raccoglierà i contributi della consultazione web che confluiranno nel rapporto finale degli Stati Generali a Smart Energy Expo di Verona».

## LA RICERCA

### Il Cnr ha messo a punto generatore rivoluzionario

Un generatore rivoluzionario, in grado di produrre energia elettrica e termica utilizzando solo biomasse, solare a concentrazione e un motore ad aria: è Megaris, Micro Electric Generator from Alternative Renewable Energy Innovative Stirling Engine, progetto presentato l'anno scorso a Energy Med che ora sarà messo in funzione. È stato realizzato dall'Istituto di ricerche sulla combustione del Cnr di Napoli, l'università del Sannio e la società di ingegneria Aerosoft, il sistema è in grado di auto sostenersi e produrre energia elettrica sufficiente a coprire i fabbisogni di un condominio: un sistema già ribattezzato «tre in uno». Megaris permette di produrre energia elettrica a costi contenuti: il prossimo obiettivo del team è ampliare la capacità produttiva del sistema, arrivando a coprire edifici più grandi.



**Più efficienza energetica e più risparmio (non solo di energia)**

## NOTO, CIMINNA E BELPASSO PREMIATI AL GREEN PRIDE

# E nelle politiche verso le smart cities c'è tanta piccola Sicilia che si distingue

**S**ette Comuni, un'azienda sostenibile e il Parco nazionale del Pollino si sono aggiudicati il riconoscimento Green Pride come esempi virtuosi per le scelte innovative e strategiche nel processo evolutivo verso le Smart Cities.

Il Green Pride si è tenuto al Consiglio Nazionale delle Ricerche ed è stato organizzato dalla Fondazione UniVerde in collaborazione con Cobat (Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo) e il Gruppo Terna, per valorizzare e conferire un riconoscimento alle best practice della Green Economy e della Green Society.

Durante l'incontro sono stati consegnati nove Green Pride delle Smart Cities. Il Comune di Noto ha ottenuto il riconoscimento per avere rilanciato una politica di valorizzazione del pa-

trimonio ambientale nel proprio territorio (tutela dei fiumi; lotta alla cementificazione; impegno per l'istituzione della riserva marina adiacente l'oasi di Vendicari) e per avere avviato interventi mirati al risparmio energetico e alla mobilità sostenibile.

Premiato anche il Comune di Casarano per la realizzazione di un parco lungo la ferrovia al fine di recuperare un'area periferica della città. Il Comune ha, inoltre, avviato i lavori di efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili per gli edifici pubblici.

«Questi comuni dimostrano come a livello locale, più ancora che nazionale - sottolinea Alfonso Pecoraro Scania, presidente della Fondazione UniVerde - si può operare una crescita sostenibile e un miglioramento della

qualità della vita. Le prime Smart Cities, a livello globale per il 2015, sono rispettivamente: Barcellona, New York, Londra, Nizza e Singapore per l'uso di reti intelligenti, la gestione del traffico, la capacità tecnologica e la coesione sociale. Sebbene l'Italia non compaia nella top five, le esperienze di questi enti virtuosi sono un esempio da seguire per le nostre città».

Il Gruppo Terna, già partner dell'edizione 2014 del Green Pride, ha conferito sei «Premi speciali Terna». Al Comune di Pescara che ospiterà sul suo territorio l'interconnessione Italia-Montenegro che prevede l'uso di energia da fonti rinnovabili proveniente dall'area balcanica. Anche il Comune di Cepagatti (Pescara), che ospita una delle opere elettriche più importanti del Centro Italia (la stazione elettrica

di Villanova), ha ottenuto un riconoscimento per l'efficienza dimostrata nella realizzazione dell'elettrodotto Villanova-Gissi. Altri enti virtuosi per Terna sono stati: il Comune di Saracena (Cosenza), attraversato dalle più grandi dorsali elettriche della Calabria, Laino-Feroleto-Rizziconi e Laino Altomonte II (in autorizzazione), per aver individuato soluzioni progettuali territorialmente condivise e sostenibili; il Comune di Ciminna (Palermo) per l'elettrodotto Chiaramonte Gulfi - Ciminna. Questo comune, inoltre, ospita sul suo territorio una delle stazioni elettriche più importanti della Sicilia dalla quale partono gli elettrodotti che alimentano la provincia di Palermo, Trapani e Agrigento.

Infine, il Comune di Belpasso nel Catanese per l'elettrodotto Paternò - Panta-



TRALICCI DA PREMIARE

no - Priolo per il quale l'ente ha sottoscritto la convenzione per le compensazioni ambientali che prevede la partecipazione alla costruzione di un edificio scolastico e per gli interventi di razionalizzazione che ridurranno il peso degli impianti Terna sul territorio.

Il Green Pride è stato assegnato da Ter-

na anche al Parco nazionale del Pollino che ospita i due nodi elettrici più importanti del Sud. Il Parco prevede la realizzazione di importanti interventi di riqualificazione ambientale nelle aree naturali oltre a un riassetto della rete elettrica che prevede la dismissione e lo smantellamento di circa 95 km di vecchie linee elettriche.



IL CONTO IN BOLLETTA PER PIÙ DELLA METÀ È COMPOSTO DA TASSE

## I COSTI DELL'ENERGIA IN ITALIA

# Più della metà della bolletta tra tasse e incentivi

**L'**Italia è tra i Paesi europei con l'energia più cara, anche per il più alto contributo alle rinnovabili in bolletta e per il peso della componente fiscale.

Una circostanza che probabilmente è tra le prime ragioni per le quali in tema di mobilità (e cioè il cambio del fornitore di energia) gli italiani non sfigurano, con un tasso di cambio del fornitore che nel 2013 si è attestato all'8 per cento, sopra la media del 6 per cento della Ue a 28. Sono alcune dei dati evidenziati dall'Osservatorio Engie (l'ex Gdf-Suez) con il contributo di Bocconi-Iefe nel corso del terzo forum Engie.

In Italia il costo dell'elettricità e del gas, sia per le famiglie che per le imprese, è sopra la media Ue. E a confronto con i principali Paesi (Francia, Germania, Regno Unito, Spagna) l'Italia è quasi sempre al primo posto.

Il costo della materia prima energia pesa solo per il 31 per cento, nella fascia bassa rispetto alla media Ue, a fronte di oneri di rete per il 26 per cento, tasse per il 20 per cento, incentivi alle rinnovabili per il 23 per cento, il livello più alto del Vecchio Continente. Nel 2014, i costi degli incentivi alle rinnovabili sono stimati intorno ai 12 miliardi di euro, dai 10,7 del 2013, di cui 10 pagati direttamente dai consu-

matori in bolletta.

Per i consumatori i costi di approvvigionamento e vendita sono ormai meno del 50 per cento, dal 61 per cento del 2004, mentre le imposte sono passate in dieci anni dal 9 per cento al 13,3 per cento e gli oneri di sistema dal 9,4 per cento al 21,4 per cento del 2014. La tassazione energetica (elettricità, gas e carburanti) rappresenta il 2,9 per cento del pil italiano (è tra l'1,6 per cento e l'1,8 per cento in Francia, Germania, Regno Unito, Spagna) e il 6,6 per cento del totale della tassazione (3,5 per cento in Francia, 4,4 per cento in Germania, 4,8 per cento in Spagna e 5,4 per cento nel Regno Unito).

[ ENERGIE ALTERNATIVE - TRA BIZZARRIE E RICERCA ]

MONDO  
ECO BIO

# Dieci idee (folli) per produrre energia

Dall'urina agli scarti del pollame, fino ai peti di vacca e i fondi del caffè: ecco gli esperimenti più bizzarri

**L**energia è il motore della nostra civiltà. Abbiamo trovato delle risorse alternative a quelle fossili come l'energia eolica, geotermica o solare e ci interroghiamo anche se il nucleare possa essere la soluzione futura. Ma la ricerca non finisce e c'è chi, nel frattempo, ha anche trovato qualche soluzione piuttosto bizzarra.

➤ **I pannolini da adulti.** Per esempio c'è chi - in Giappone - intende utilizzare i pannolini da adulti. La SFD Recycle System ha deciso di iniziare a polverizzare i pannolini utilizzati per adattarli per l'alimentazione di caldaie a biomassa dalle grandi dimensioni.

➤ **Urina.** Un gruppo di ricercatori inglesi sta studiando come impiegare i batteri dell'urina per creare energia per uso futuro: «L'urina è ricca di azoto e composti come l'urea, il cloruro, potassio e bilirubina che la rende molto utile per le celle a combustibile microbiche». Anche la Nasa sta guardando con attenzione a questa tecnologia visto che gli astronauti devono riciclare tutto, compresa, appunto, la pipì.

➤ **Alcool confiscato.** Questa idea viene dalla Svezia. L'AB Svensk Biogas ha, infatti, deciso di collaborare con la polizia doganale che confisca l'alcool di contrabbando trasformandolo in biogas. L'anno scorso con i 560 litri confiscati sono riusciti ad alimentare oltre mille autobus e camion e - addirittura - un treno. L'AB Svensk Biogas non fa altro che riscaldare l'alcool sequestrato e convertirlo in biogas: «È un ottimo affare - ha spiegato Carl Lilliehook, Ceo della società perché oltretutto il materiale per farlo non serve più a nessuno».

➤ **Il potere della gente.** In Olanda c'è chi vuole sfruttare l'energia cinetica creata dai gruppi di persone. L'idea è di utilizzare delle speciali pavimentazioni, poi inserite in una gigantesca discoteca, in grado di incamerare energia dal passaggio dei piedi. Più balli, più produci energia. Il bello è che ci stanno provando a Torredam dove c'è il «The World's First Sustainable Dance Club».

➤ **L'acqua di mare.** John Kanzius ha scoperto, per caso, come il proprio generatore di radiofre-

quenza (è malato di leucemia) sia riuscito a rompere le molecole d'acqua marina nei suoi elementi costruttivi: idrogeno e ossigeno. E come si sa l'idrogeno brucia ferocemente in presenza di ossigeno. Finché Kanzius lascia il suo generatore acceso l'acqua del mare «brucia» ad oltre 1600 gradi.

➤ **Gli scarti del pollame.** Si può produrre energia da ciò che è rimasto di un tacchino? Serve solo un po' di coraggio, dato che la pratica può apparire disgustosa. A suggerirlo è uno studio inglese sponsorizzato dalla Changing World Technologies. Lo studio sostiene che prendendo le teste, le piume, le interiora e tutto quello che è rimasto del povero pennuto, mescolandolo con alcuni altri componenti ad una data temperatura potrebbe portare alla realizzazione di un combustibile con la stessa valenza del petrolio. Diciamo che la sperimentazione è in corso.

*L'energia è il motore della nostra civiltà. Abbiamo trovato delle risorse alternative a quelle fossili come l'energia eolica, geotermica o solare e ci interroghiamo anche se il nucleare possa essere la soluzione futura. Ma la ricerca non finisce e c'è chi, nel frattempo, ha anche trovato qualche soluzione piuttosto bizzarra*



➤ **Gas di scarico.** Il progetto Ecoline dà energia all'Università New Hampshire attraverso il riutilizzo del gas catturato dalla vicina discarica. Lo depura e gli ridà vita fornendo addirittura l'85% dell'energia totale della struttura. Sarebbe una roba fetida e puzzolente, ma non è affatto così. Questa università, anzi, può affermare di essere una scuola che, anche se va avanti a gas, è proprio una solida realtà.

ingombrante che per ora sembra l'unica soluzione.

➤ **Fondi di caffè.** Insieme al petrolio, il caffè è il prodotto più scambiato del pianeta. A differenza del petrolio, però, il caffè può far riutilizzare intelligentemente i suoi rifiuti. I fondi di caffè, infatti, sembrerebbero essere un ottimo combustibile. A rilevarlo sono i ricercatori dell'Università del Nevada del Dipartimento di Chimica e Ingegneria dei Materiali che hanno scoperto che i fondi di caffè contengono una percentuale significativa di olio sotto forma di biodiesel. Ovviamente non è roba che possiamo farlo noi a casa dopo avere svuotato la moka. Ma i grandi rivenditori potrebbero trarre enormi vantaggi. Si stima che ad esempio Starbucks - una catena americana di bar - generi 210 milioni di fondi di caffè all'anno che potrebbero, quindi, trasformarsi in circa 90 mila tonnellate di combustibile.

➤ **Il movimento del seno.** Molte persone mentre fanno la loro classica corsetta notano come il movimento del seno si muova creando un movimento ondulatorio (più grande la taglia e più movimento creerà). Perché allora non provare a sfruttare quell'energia per magari alimentare il proprio lettore mp3?



**Modi bizzarri per produrre energia: dai peti di vacca ai fondi di caffè, fino al movimento del seno**



**DN**  
**LOGISTICA**  
DEPOSITI E DISTRIBUZIONE MERCI

**ANIMO SICILIANO**  
**ORGANIZZAZIONE ECO-LOGISTICA**

**INTERMODALITÀ | EFFICIENZA**  
**SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

Con i nostri mezzi EuroVI abbiamo risparmiato il 35% di CO<sub>2</sub> rispettando l'ambiente e salvaguardando il sistema

XX STRADA ZONA INDUSTRIALE - CATANIA

DNLOGISTICA.COM

f DN LOGISTICA SRL



MONDO  
ECO BIO

[ FOOD - SCENARI ]

**P**rima intesa per i 28 Stati membri dell'Unione Europea sulla riforma dell'agricoltura biologica. Una proposta "prendere o lasciare" alla quale l'Italia ha ceduto, nella speranza di poter migliorare il testo nel corso dei futuri negoziati con l'Europarlamento e la Commissione europea.

«Dopo intensi lavori ci siamo messi d'accordo - ha annunciato il ministro dell'Agricoltura lettone, Janis Dulkavs, per la presidenza di turno dell'Ue, dopo aver raggiunto un - delicato equilibrio». Soddisfatto anche il commissario europeo all'agricoltura, Phil Hogan, che spera di completare entro fine anno i negoziati con l'Europarlamento. Il dossier infatti è tutt'altro che chiuso e in una dichiarazione allegata agli atti della riunione l'Italia chiede alla prossima presidenza lussemburghese «di moltiplicare gli sforzi, affinché venga assicurato un alto livello di fiducia nei prodotti bio da parte dei consumatori e vengano chiarite e rafforzate le procedure in caso di sostanze non autorizzate».

Un nodo controverso, quello delle sostanze fuorilegge, su cui l'Italia non è riuscita a costituire una minoranza di blocco contro regole troppo deboli sulla decertificazione bio.

Una soglia comune per pesticidi e altre sostanze non autorizzate quindi alla fine nel testo approvato non c'è, segnando

così una vittoria per la Germania e i Paesi nordici. Un prodotto non sarà più «bio» solo qualora un'eventuale contaminazione, dopo apposita indagine, sia risultata «evitabile» o «deliberata». Se poi i singoli Paesi hanno una propria regolamentazione in materia, come l'Italia, la potranno mantenere, ma solo fino al 2021 e senza impedire la circolazione sul proprio territorio di prodotti con il marchio bio di altri Paesi Ue che una soglia non ce l'hanno. Per l'Italia questo compromesso non rappresenta «nulla di nuovo rispetto alla prassi

minima già attuata in alcuni Stati membri» e inoltre «la stessa possibilità di mantenere provvisoriamente le proprie norme sui limiti residui, diventa inutile e dannosa, rischia di penalizzare i nostri produttori, esponendoli a una forma di concorrenza sleale» ha detto il sottosegretario all'Agricoltura, Giuseppe Castiglione. Secondo il testo approvato, toccherà alla Commissione europea stendere un rapporto sui casi «fuorilegge» rilevati nell'Ue ed eventualmente presentare una nuova proposta legislativa in materia, entro il 2021.

Quanto alla frequenza dei controlli, in principio sarebbero annuali, ma sulla base di una valutazione di «basso rischio», per alcuni operatori potrebbero avvenire tramite documenti cartacei ogni 12 mesi e solo ogni tre anni "in situ". I Paesi terzi che esportano prodotti bio nell'Ue devono adeguarsi agli stessi standard, tranne quanto già previsto dal principio di equivalenza in accordi esistenti o negoziati in corso, sempre poi tenendo conto degli standard regionali.

«L'intesa raggiunta è frutto anche del lavoro che abbiamo fatto durante il semestre di presidenza italiana.

Possiamo ancora migliorare nei futuri

# Agricoltura biologica l'intesa tra i 28 dell'Ue al vaglio di Strasburgo

## Il Parlamento dovrà ratificare un piano perfezionabile



### Un accordo faticoso

Il commissario europeo all'agricoltura, Phil Hogan, che spera di completare entro fine anno i negoziati con l'Europarlamento sul dossier bioagricoltura

passaggi del regolamento. In Italia nei prossimi anni investiremo nel biologico 1,5 miliardi di euro, proprio per potenziare un settore dove siamo leader con oltre 52mila operatori». È il ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina, a commentare l'intesa sulla riforma dell'agricoltura biologica raggiunta oggi dall'Unione europea.

Soddisfatto anche il vice ministro Andrea Olivero. «L'accordo rappresenta un passo in avanti per il settore. Tra gli aspetti positivi la maggiore tutela ai produttori europei rispetto alla concorrenza internazionale, allo stesso tempo i consumatori potranno contare su regole trasparenti e coerenti azioni di controllo». «L'approvazione dell'intesa sull'agricoltura biologica firmato al Consiglio dei ministri agricoli della Ue è una vittoria a metà che non ci soddisfa pienamente». È stato il commento di Confagricoltura, in

relazione alla riforma dell'agricoltura biologica che ora passa all'Europarlamento.

Per Confagricoltura il testo definito «va considerato favorevolmente perché rappresenta un passo avanti importante in una riforma fortemente voluta dal mondo bio e dai consumatori, evitando così di affossarla come tentavano di fare i paesi importatori del Nord Europa. Va giudicato, invece, con sfavore laddove perdura l'incertezza sul sistema dei controlli che favorisce solo quei Paesi che importano materie prime da fuori Europa, per trasformarle in prodotti biologici».

«Il blocco di Germania, Olanda, Danimarca non ha evidentemente interesse a costruire un sistema europeo del biologico - continua Confagricoltura - lasciando che questioni importanti, come l'armonizzazione dei limiti tecnici di residui, siano stabilite, in modo arbitrario e con-

fuso, dagli innumerevoli enti di certificazione dei loro Paesi. L'Italia è l'unica nazione europea dove vige una legislazione armonizzata sui residui, importante fattore di sicurezza e trasparenza per i consumatori».

Anche altre questioni importanti, come l'approvvigionamento delle sementi biologiche e l'aumento delle burocrazie, previste dal testo approvato ieri dal Consiglio, non soddisfano le richieste di Confagricoltura.

«Ci attendiamo ora - conclude l'organizzazione degli imprenditori agricoli - un profondo lavoro da parte del Parlamento europeo e della nostra delegazione italiana, per migliorare i contenuti della proposta di regolamento al fine di tutelare la produzione e il mercato dei prodotti biologici, introducendo norme chiare, effettivamente armonizzate, che siano capaci di rafforzare la competitività del settore».

### IL SETTORE

## Da trent'anni una crescita inarrestabile

**A**nche nei 28 Paesi dell'Unione Europea il settore biologico cresce rapidamente. Nel corso dell'ultimo decennio, infatti, la superficie dei terreni destinati all'agricoltura biologica è aumentata ogni anno di mezzo milione di ettari e attualmente si contano oltre 186mila aziende agricole biologiche e il mercato Ue dei prodotti biologici ha quadruplicato la sua estensione. La Commissione europea, dal canto suo, ha sempre tenuto alla salvaguardia dei consumatori ai quali vanno date garanzie sugli alimenti biologici prodotti e venduti nell'Ue con tre direttive di impegno: mantenere la fiducia dei consumatori, mantenere la fiducia dei produttori e facilitare il passaggio degli agricoltori alla produzione biologica. Il logo «bio» europeo si deve apporre ai prodotti chiusi confezionati ed etichettati, con una percentuale prodotta di origine agricola bio di almeno il 95%. Il logo europeo è facoltativo nei prodotti con le stesse caratteristiche ma provenienti da paesi terzi.

Il logo è proibito nei prodotti con una percentuale bio inferiore al 95% e in questo caso l'etichettatura del prodotto riporterà queste informazioni. Accanto al logo europeo vanno riportate le indicazioni necessarie per identificare la nazione, il tipo di metodo di produzione, il codice dell'operatore, il codice dell'organismo di controllo preceduto dalla dicitura: «Organismo di controllo autorizzato dal Mi. P. A. A. F.». Il settore dai suoi albori, una trentina di anni fa, ha subito una vera mutazione antropologica. Accanto alla realtà storica di piccole e piccolissime aziende - che hanno fatto da battistrada e ora rischiano l'emarginazione - sono cresciute realtà aziendali molto diverse tra loro e non solo nell'ambito agricolo, ma anche in quello della trasformazione e della distribuzione (che resta l'anello più debole). Oggi non c'è degustazione o ricerca nella quale il biologico non si collochi al livello delle qualità medio alte degli altri prodotti. Il metodo è definito dal punto di vista legislativo a livello comunitario con il Regolamento Cee 2092/91, e a livello nazionale con il D. M. 220/95.

Agricoltura biologica significa sviluppare un modello di produzione che eviti lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'acqua e dell'aria. Per salvaguardare la fertilità naturale di un terreno gli agricoltori biologici utilizzano materiale organico e, ricorrendo ad appropriate tecniche agricole, non lo sfruttano in modo intensivo.

Per quanto riguarda i sistemi di allevamento, si pone la massima attenzione al benessere degli animali, che si nutrono di erba e foraggio biologico e non assumono antibiotici, ormoni o altre sostanze che stimolino artificialmente la crescita e la produzione di latte.

**Nell'ultimo decennio la superficie dei terreni destinati al bio è aumentata ogni anno di mezzo milione di ettari, oggi si contano oltre 186mila aziende mentre il mercato si è quadruplicato**

[ FOOD - QUADRI LEGISLATIVI ]



# Via libera del Senato alle imprese sociali con... i piedi per terra

## Assistenzialismo alt, si riconosce la forza di un comparto

Il Senato ha approvato la nuova legge sull'agricoltura sociale, che dopo le modifiche dovrà tornare alla Camera dei deputati.

«Questo disegno di legge che ora portiamo a compimento giaceva da più di sette anni. Sono contento di poter dire che approviamo una legge strategica. Forse i tempi forse sono stati più lunghi del previsto - commenta il senatore Andrea Olivero, viceministro delle Politiche agricole riferendosi al disegno di legge su Agricoltura sociale - ma l'approvazione comunque viene prima dei bandi Psr e questo è un bene».

«Vorrei sottolineare - continua Olivero - tre elementi chiave che mi sembrano rilevanti per tutto il mondo dell'agricoltura sociale. Primo: questa legge non istituisce una nuova fattispecie, ma riconosce ciò che in questi decenni imprenditori responsabili e coraggiosi hanno costruito, in sintonia col principio di sussidiarietà. Non è una conquista irrilevante: la società civile deve essere lasciata operare, non deve essere inglobata in una logica statale. Secondo: non è una legge sociale o assistenziale, ma configura la responsabilità sociale di un comparto economico strategico. È un passo importante in direzione verso l'economia sociale di mercato, che sola potrà risollevarci dalla crisi in cui un modello di capitalismo irresponsabile ci ha fatto piombare. Terzo: la legge - conclude il viceministro - è rivolta al mondo agricolo, a imprenditori e aziende di un comparto che vuole crescere e crescere bene».

Secondo le stime il settore vale circa 200 milioni di euro di fatturato l'anno (con oltre mille esperienze distribuite sul territorio italiano molte delle quali, e tra le più significative, proprio in Sicilia). La soddisfazione del Governo, però si specchia in una profonda delusione da parte della cooperazione sociale che aveva sperato «che questo provvedimento desse sostanza all'ormai celebre slogan del premier secondo il quale il Terzo settore doveva diventare il Primo», per usare le parole del portavoce dell'Alleanza delle cooperative sociali, Giuseppe Guerini.

Nel corso del dibattito parlamentare, infatti, è stato cassato l'emendamento al comma 4 dell'articolo 2 che prevede per le cooperative sociali la possibilità di essere riconosciute come agricoltura sociale solo se il fatturato derivante dall'esercizio delle attività agricole sia prevalente o comunque sia superiore al 30%, così da escludere tutte quelle attività svolte dalle comunità di accoglienza di tossicodipendenti, dai centri per l'inclusione sociale dei disabili e per le persone con problemi di salute mentale.

In questi casi, infatti, la parte di fatturato derivante dalle attività di agricoltura sociale è limitata rispetto al complesso delle attività sociali, sanitarie e riabilitative svolte dalle cooperative sociali. «La nostra proposta era quella di parametrare le agevolazioni alle cooperative sociali impegnate in agricoltura alla quota di fatturato relativa alla produzione agricola - spiega Guerini - purtroppo

ci è stato detto di no: un'altra occasione persa, che dimostra, al pari della palude in cui pare essere entrata la riforma del Terzo settore, come fare innovazione sociale in questo Paese sia difficile, malgrado un premier energico e propositivo. Mi auguro - conclude Guerini - che Renzi sia più fortunato in altre occasioni».

Difende il provvedimento Stefania Covello, deputata del Pd e responsabile Mezzogiorno della segreteria nazionale che della legge è stata relatrice: «Non posso che esprimere la mia soddisfazione per questo passaggio, augurandomi che rapidamente la Camera possa licenziarla definitivamente. Sostenibilità e partecipazione inclusiva sono i punti chiave di un provvedimento molto atteso dalle nostre aree rurali e dalle nostre aree interne. L'inserimento socio-lavorativo di persone svantaggiate e processi

di riabilitazione, attività sociali e di servizio per le comunità locali attraverso l'uso di risorse materiali e immateriali dell'agricoltura; prestazioni e servizi terapeutici anche attraverso l'ausilio di animali e la coltivazione delle piante; iniziative di educazione ambientale e alimentare, salvaguardia della biodiversità animale, anche attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche, sono tutti punti qualificanti di un provvedimento che rilancia una visione nuova dell'agricoltura e con una partecipazione attiva di istituzioni, enti e associazioni. Nell'anno dell'Expo è un messaggio forte che Parlamento e Governo danno a un comparto strategico della nostra economia e che può soprattutto al sud favorire un processo di reale rilancio anche sociale».

«Il settore primario è un contenitore di valori importanti, e questo si nota spe-

cialmente in periodi difficili come quelli che viviamo oggi. Per questo - commenta in una nota il presidente nazionale Confeuro, Rocco Tiso - accogliamo con grande favore l'approvazione in Senato della legge sull'agricoltura sociale, che rappresenta anche un'importante forma di interesse collettivo».

«Questo fondamentale ramo del comparto agricolo - sottolinea Tiso - evidenzia con chiarezza la vera vocazione del settore: occuparsi del benessere e della salute delle persone, soprattutto di quelle in difficoltà. La Confeuro - conclude Tiso - ha sempre promosso, anche durante gli incontri istituzionali della passata legislatura, l'impegno agricolo sul versante sociale; ed è per questo che non può che accogliere con soddisfazione le nuove misure in materia, che potrebbero rappresentare anche un nuovo inizio per l'agricoltura italiana».

### ACCORDO UE-USA

## Ma il Ttip penalizza la qualità

Il latte in polvere come base per fare i formaggi è solo un esempio di quello che significherà per il nostro comparto alimentare l'approvazione del Ttip». Lo afferma il presidente di Aiab (Associazione italiana agricoltura biologica) Vincenzo Vizioli, all'indomani dell'approvazione da parte del Parlamento europeo del Trattato di libero scambio tra Usa e Ue, il Ttip (Transatlantic Trade and Investment Partnership).

«Un ulteriore attentato alla salute dei consumatori e alla ricchezza della nostra agricoltura proprio mentre la domanda di agricoltura biologica, di cibi sani e di rispetto per l'ambiente, cresce in Italia e in Europa».

Ciò che preoccupa ulteriormente è l'eliminazione dal voto, attraverso una forzatura procedurale, dell'emendamento 40 che avrebbe permesso di votare sull'Isds, un sistema di regolamento dei conflitti tra Stato e imprese «che permette a queste ultime di scavalcare le giurisdizioni nazionali, facendo riferimento direttamente ai tribunali di arbitrato internazionali, spesso composti da avvocati provenienti dalle imprese stesse» sostiene l'Aiab. «La pericolosità di questo accordo per un settore fortemente legato ai diritti essenziali degli individui non va sottovalutata» dichiara Vizioli.

«Da un lato c'è l'Unione Europea, che ha fondato il proprio mercato comune sulla buona qualità dell'agricoltura, anche nel settore bio, proteggendola fino ad oggi. Dall'altro la stessa Unione Europea che firma un Trattato che, abbattendo le ultime barriere che dividono le due coste dell'Atlantico, consentirà a Usa e Canada di importare i migliori prodotti dell'agricoltura europea, esportando cibo di qualità inferiore e con più bassi livelli di sicurezza alimentare».

A rischio sono la qualità dei prodotti e del modo di coltivazione, quindi la salute umana e ambientale. Ma anche la credibilità del made in Italy - anzi del made in Europe - e quindi il conto economico è nettamente in perdita per quanto riguarda il settore cardine dell'agroalimentare».

L'accordo è stato criticato con forza dai promotori della campagna Stop-Ttip Italia. Tra gli elementi più contestati la mancata approvazione dell'emendamento sulla Human Rights Clause, che avrebbe anteposto la tutela vincolante dei diritti umani rispetto alle dinamiche di mercato che - viene spiegato in una nota - resta un capitolo sullo sviluppo sostenibile solamente consultivo senza nessuno strumento impositivo. Viene bocciata la lista positiva per i servizi pubblici, che avrebbe permesso di scrivere i servizi che si vogliono mettere sul mercato, salvaguardando quelli non elencati. Viene bocciata la possibilità di inserire il riferimento a settori sensibili da escludere dal negoziato, come dovrebbe avvenire per alcune produzioni agricole, fortemente a rischio di estinzione.

**«L'accordo - dice Vizioli dell'Aiab - consentirà a Stati Uniti e Canada di importare i migliori prodotti europei, esportando cibo di qualità inferiore e con più bassi livelli di sicurezza alimentare»**

**Cassato l'emendamento secondo cui le coop potevano essere inserite tra le imprese sociali se il fatturato da attività agricola era prevalente o superiore al 30%**

### DA CARLENTINI ALL'EXPO, L'AVVENTURA DELL'AZIENDA VESCERA

## Un pane bio-doc siciliano per natura

L'azienda di Franco Vescera (a Carlentini in via dello Stadio 17), nel rispetto della tradizione di famiglia (panificatori sin dal 1890), produce pani tipici e prodotti tipici da forno cotti nel forno a pietra, attenta soprattutto all'uso di grani «a monte della molitura» cioè dire scegliendo di utilizzare esclusivamente «grani siciliani», convinta del fatto che lì risiede il punto di forza della panificazione di qualità. A parte la normale produzione di pane convenzionale, inizia un percorso di studio e di ricerca sui grani del territorio (i campi Leontinoi coltivati dalle prime colonie greche della Sicilia) e quindi il recupero di diverse varietà di grani antichi come il «russello, tumminia, margarito»; ci si rende conto che l'unicità dei profumi e dei sapori di questi grani avrebbe riscontrato il consenso dei consumatori: si inizia la valorizzazione dei grani antichi attraverso la creazione di pani monovarietali, caratterizzati da sapori e profumi unici. Forti di questa prima esperienza, inizia la collaborazione con la Stazione sperimentale di granicoltura di Caltagirone, con l'Università di Catania e di Palermo.

Nel contempo l'azienda ottiene la Certificazione Bio e inizia la produzione con l'utilizzo di grano Siciliano biologico, e di grani antichi biologici. Il consenso ottenuto dai consumatori, spinge l'azienda ad incremen-



tere la produzione rivolgendosi verso nuovi mercati e ad oggi fornisce non solo Catania e Siracusa ma nella Sicilia orientale e in diverse città del Centro e Nord Italia. Si può rilevare quindi che l'attività dell'azienda ha interesse alla valorizzazione del sistema territoriale assieme alla consapevolezza che proprio i territori densi di accumuli identitari hanno conosciuto le performance di sviluppo più marcate e affrontato con successo le turbolenze della globalizzazione delle relazioni produttive e dei mercati. Sulla scia di questa visione imprenditoriale, l'azienda ha scelto soprattutto la valorizzazione dei grani antichi quale strumento per alimentare sentire comune e coesione, cooperazione e fiducia, in altri termini quel

capitale sociale che è poi l'infrastruttura impalpabile di fondo dello sviluppo endogeno.

Inoltre, stiamo seminando e utilizzando grani prodotti a Pantelleria, Ustica, Eolie, Enna, Palermo ecc., convinti che panificando le diverse varietà di grani attuali e grani antichi prodotti in Sicilia, grazie alle diverse condizioni pedoclimatiche, si possa intraprendere un percorso che veda sia la biodiversità che i profumi «protagonisti». Pertanto siamo orgogliosi di essere a Expo 2015, panificando in loco, dimostrando l'unicità dei grani siciliani, le diverse cultivar ma i medesimi eccellenti risultati, ricordando comunque che l'unico vero attore è il chicco di grano!



**F.lli Vescera s.r.l.**

Via dello Stadio, 17 - Carlentini (SR)

TEL. 095 99 31 26

vescera.srl@gmail.com



FRANCO, JACOPO E MATTIA VESCERA

**DA AGRICOLTURA BIOLOGICA PANE, FARINE DI GRANI ANTICHI E PRODOTTI DA FORNO**

Specialità pane di Tumminia, Russello, Margherito, solo con lievito madre.

Lavorazione di grani antichi siciliani, cotti nel forno a pietra

in Expo Milano 2015



CLUSTER BIO-MEDITERRANEUM



[ FOOD - ECCELLENZE ]

# Nel vino bio la verità di un'isola che affascina

L'appeal in costante aumento dei prodotti di un territorio che racconta ai consumatori la passione secondo natura

Un'attenzione verso l'ambiente e la produzione biologica che rappresenta un caso unico a livello nazionale. Un appeal in costante aumento sui mercati di Germania, Giappone e Usa, grazie a un territorio che come pochi altri sa raccontare al consumatore la passione dei viticoltori e la loro storia, puntando sull'enorme attrattiva turistica della Sicilia.

Una realtà con un passato secolare che oggi raggiunge e incuriosisce anche i giovani stranieri. Sono queste, in sintesi, le certezze di oggi e le sfide di domani per il vino siciliano, che sono state tracciate all'Expo nel corso del convegno internazionale «A mosaic of wines: past, present and future», organizzato dalla Regione, in collaborazione con gli assessorati all'Agricoltura e alle Attività produttive, con il Consorzio Sicilia Doc e Assovini Sicilia. In platea, accanto a produttori, giornalisti e rappresentanti del trade, anche una delegazione di operatori cinesi, tra cui il vicepresidente dell'associazione per il commercio di vini e liquori.

Temi principali: la ricerca scientifica, la sostenibilità ambientale, l'evoluzione dei mercati e le nuove strategie di comunicazione.

La prima sessione ha evidenziato il ruolo strategico della ricerca per la crescita del sistema vino Sicilia.

L'intervento di Rosario Di Lorenzo, della facoltà di Agraria dell'Università di Palermo, ha delineato l'importanza dell'identità territoriale anche attraverso il recupero di antichi vitigni, mentre Daniele Oliva, dell'Istituto regionale vini e oli di Sicilia, ha relazionato sul ruolo fondamentale dei lieviti durante la fase di vinificazione. Ricerche e studi che, ormai da diversi anni, coinvolgono i diversi attori regionali tra i vari istituti di ricerca, assessorato e produttori, creando una perfetta sinergia.

Ad aprire la seconda sessione, Antonio Rallo, presidente del Consorzio di Tutela dei vini doc Sicilia, che ha tracciato un excursus sulla storia millenaria dell'enologia siciliana, per arrivare alla denominazione

unica, nata con l'obiettivo di offrire uno strumento in più alle aziende per presentarsi all'estero con un brand unico e rendere più riconoscibile l'enologia regionale.

«Stiamo mangiando il pianeta» è invece l'espressione forte con cui Alberto Tasca, consigliere di Assovini Sicilia, ha aperto la propria relazione incentrata sul tema dell'ecosostenibilità. Ha però specificato come l'emergenza ambientale che oggi il mondo produttivo sta affrontando possa diventare un'opportunità, a patto che venga utilizzata un approccio multidisciplinare.

«La Sicilia - ha detto - è la regione più avanzata nel percorso verso l'agricoltura in armonia con l'ambiente: qui la viticoltura biologica rappresenta il 38% di quella nazionale e il 23% dell'energia elettrica utilizzata proviene da fonti rinnovabili». Un percorso iniziato da tempo in Sicilia,

*Tracciate all'Expo le caratteristiche di un settore che ha imparato a coniugare la ricerca scientifica, la sostenibilità ambientale e le nuove strategie di comunicazione. L'assessore regionale Barresi: «Ogni mercato rappresenta una realtà diversa... La vera sfida sarà avvicinare i giovani, che consumano soprattutto superalcolici e birra»*

dove 7 anni fa è nato SOSstain, il primo programma per le cantine teso a promuovere un modello sostenibile e trasparente, basato su parametri oggettivi. Al brand unico e alla produzione sempre più ecosostenibile va unita una strategia di vendita «su misura», basata sulla conoscenza approfondita dei Paesi che si vogliono avvicinare, come evidenziato dai tre opinion leader Isao Miyajima, Christian Eder e Leonardo Lo Cascio.

«In Giappone - ha spiegato Miyajima - il mercato del vino made in Italy non è cresciuto molto negli ultimi anni perché spesso i produttori si sono limitati a saturare i ristoranti italiani invece di inaugurare nuove strade per la promozione. Non è il vino francese il principale competitor di quello italiano ma lo sono la birra e il sakè. La sfida è rendere il vino parte del consumo quotidiano, mentre oggi è relegato a celebrazioni e occasioni formali.

«Per farlo, è fondamentale puntare anche sull'appeal turistico del territorio e in questo la Sicilia ha ottime potenzialità».

A tirare le somme dell'incontro, l'assessore all'Agricoltura della Regione Sicilia, Sara Barresi: «Ogni mercato rappresenta una realtà diversa, che va studiata e analizzata. Abbiamo già le caratteristiche vincenti per conquistare alcuni, come la Germania, ma la vera sfida sarà avvicinare al mondo del vino i giovani, che oggi consumano soprattutto superalcolici e birra. La Sicilia ha tutte le potenzialità per raggiungere questi obiettivi, ora è necessario individuare la strategia adatta per ciascun mercato utilizzando tutti i mezzi a disposizione: dalla ricerca scientifica alla promozione. In questo, la Regione continuerà a essere al fianco del mondo produttivo».



La viticoltura biologica siciliana rappresenta il 38% di quella nazionale

## Vertenza Ogm

«Regole uguali per tutti»  
L'Italia contro la proposta Ue

L'Italia «non è d'accordo in linea generale» sulla proposta di nuovo regolamento della Commissione europea che lascia ai singoli Stati membri la possibilità di decidere se limitare o proibire l'uso di organismi geneticamente modificati sul proprio territorio, anche se autorizzati a livello comunitario». Lo ha detto l'ambasciatore Marco Peronaci, rappresentante permanente aggiunto d'Italia presso l'Ue, nel suo intervento al Consiglio dei ministri dell'agricoltura del 28, a Bruxelles. «L'Italia non è d'accordo in linea generale sul regolamento che estende la soluzione adottata per la coltivazione» ha detto Peronaci al Consiglio agricoltura Ue a Bruxelles. «Limitare l'uso della coltivazione - ha precisato il rappresentante permanente aggiunto - è cosa diversa dall'intervenire sulla commercializzazione in maniera unilaterale. Esistono accordi in sede di Organizzazione mondiale del commercio che potrebbero essere violati, creando contenziosi fra i Paesi» e inoltre «non è chiaro il concetto di uso», ha aggiunto Peronaci. L'Italia ha poi sollevato il problema, condiviso da altri colleghi Ue, dell'assenza di una valutazione d'impatto delle nuove regole proposte dalla Commissione europea in materia di uso degli ogm sul mercato unico. «Riteniamo essenziale - ha affermato il rappresentante permanente aggiunto - avere più informazioni sulle quantità importate nell'Ue e sugli scambi nell'Ue e sarebbe utile avere anche i dati sui prodotti ogm che non hanno alternative commerciali, per analizzarne l'impatto sui prodotti in Europa». Infine «vorremo sollecitare la Commissione Ue a chiarire il quadro giuridico del biotech di ultima generazione, la cisgenesi, e la sua classificazione fra gli Ogm» ha concluso Peronaci.

## CRIMINI E FRODI ALIMENTARI: È INTERNET LA NUOVA FRONTIERA, MA IN ITALIA C'È UN SISTEMA DI CONTRASTO EFFICIENTE

### Per le agromafie un giro d'affari di 15,4 miliardi

I crimine alimentare fattura 15,4 miliardi e investe ambiti complessi e articolati con gli interessi che sono rivolti, anche all'estero, nelle catene commerciali della grande distribuzione, nella ristorazione e nelle aree agro-turistiche, nella gestione dei circuiti illegali delle importazioni/esportazioni di prodotti agroalimentari sottratti alle indicazioni sull'origine e sulla tracciabilità, della macellazione e della panificazione clandestine, dello sfruttamento animale e del doping nelle corse dei cavalli, e lucra anche sul ciclo dei rifiuti, non curandosi delle gravi conseguenze per la catena agroalimentare, per l'ambiente e la salute». È quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel

partecipare meeting internazionale sul crimine alimentare, che si è tenuto nell'auditorium del Padiglione Italia Expo Milano 2015. «Non solo la criminalità si appropria di vasti comparti dell'agroalimentare e dei guadagni che ne derivano, distruggendo la concorrenza e il libero mercato legale e soffocando l'imprenditoria onesta, ma - sottolinea Moncalvo - compromette in modo gravissimo la qualità e la sicurezza dei prodotti, con l'effetto indiretto di minare profondamente l'immagine dei prodotti italiani e il valore del marchio Made in Italy secondo il rapporto Agromafie Coldiretti/Eurispes. «L'Italia - precisa Moncalvo - può contare sul sistema di controlli più avanzato al mondo anche grazie all'ottimo

lavoro svolto dalle forze dell'ordine e dalla Magistratura che come Coldiretti abbiamo voluto accompagnare con la promozione dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare con Giancarlo Caselli alla guida del Comitato scientifico della Fondazione per diffondere la conoscenza e la consapevolezza del patrimonio agroalimentare italiano, con l'obiettivo di creare un sistema coordinato e capillare di controlli idonei a smascherare i comportamenti che si pongono in contrasto con la legalità. I settori dell'agricoltura e della pesca sono nel mirino di Cosa Nostra e della Camorra in Spagna dove non manca l'interesse della stessa Camorra e quello della Ndrangheta nel compar-

to della ristorazione. Tra i centri maggiormente toccati - riferisce la Coldiretti - ci sono Madrid, Vigo e l'Andalusia. Nel Regno Unito, la Camorra ha puntato sui bar e sui ristoranti e la scozzese Aberdeen è considerata un polo particolarmente sensibile. In Germania la Ndrangheta guarda con crescente interesse alle strutture legate alla gastronomia, con preferenza per le città di Gellern, Oberhausen e Duisburg».

«Il crimine alimentare si combatte con la trasparenza soprattutto in un settore come quello agroalimentare dove è particolarmente rilevante il flusso commerciale, con circa un terzo (33 per cento) della produzione complessiva dei prodotti agroalimentari venduti in Italia ed esportati con il mar-

chio Made in Italy che contiene materie prime straniere all'insaputa dei consumatori e danno delle aziende agricole» conclude ancora Moncalvo. Oggi, però, la frode si nasconde anche nel mercato online, specie in alcuni settori - spiegano i carabinieri del Nas - come quello dei farmaci e degli integratori usati dai giovani che frequentano le palestre. Insomma, il web è la nuova frontiera dell'illegittimo alimentare. «Con la globalizzazione, il mondo è una casa comune. Quindi la collaborazione con gli organismi degli altri Paesi è indispensabile», ha detto il comandante del Nas, Claudio Vincelli. Che la nuova sfida sia l'online lo ha confermato il ministro alle Politiche agricole, Maurizio Martina: «Siamo passati all'attacco dell'agro-pirateria anche su una nuova frontiera, il web». Per contrastarlo, il governo ha «siglato

protocolli d'intesa con eBay e Alibaba, per rimuovere annunci di falsi vini o prodotti a denominazione che però con le nostre Dop e Igp non hanno nulla a che fare».

Martina ha portato un esempio: «Abbiamo bloccato un operatore che proponeva sul web 5mila tonnellate al mese di parmigiano Reggiano che, viste le proporzioni, ovviamente era fasullo».

I controlli ordinari restano: «Nei primi sei mesi del 2015 - ha ricordato Martina - sono state eseguite 49 mila verifiche, il 14% in più rispetto allo scorso anno, e abbiamo portato a termine con successo oltre 300 azioni a tutela del Made in Italy nel mondo». Un'opera che si affianca a quella delle forze dell'ordine: «Dal 2012 a oggi - ha aggiunto il comandante del Nas - i nostri controlli sono stati 200mila: in 60mila casi sono state riscontrate violazioni».

**PRO-SE-ME.**  
La ricerca, innanzitutto.

**SIME TO E CORE PRIME VARIETA**  
**44% DI MERCATO NEL 2015**

**ADESSO SONO ARRIVATE MIMMO E CREDIT PER RAGGIUNGERE LA MAGGIORANZA ASSOLUTA**

Pro-Se-Me - S.r.l. - C/da S. Trovata - 94015 Piazza Armerina (EN)  
Tel. ++39 0935 356033 fax ++39 0935 102928  
proseme.servizioclienti@proseme.it  
www.proseme.it

**BioCelia**<sup>®</sup>  
Antonio Di Gregorio

Chi entra in un negozio BioCelia può scegliere tra un ricco assortimento di  
**ALIMENTI SENZA GLUTINE CERTIFICATI, BIOLOGICI SENZA GLUTINE  
MATERIE PRIME E PRODOTTI BEVERAGE**

BioCelia la comodità di un minimarket al centro di Catania con una vasta scelta di alimenti senza glutine, con personale qualificato a vostra disposizione

**Malato? No, celiaco!** Convenzionato con il SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Via M. R. Imbriani, 181/D Catania ☎ 095 2884121  
@bioceliacatania@gmail.com www.bioceliacatania.com

BioCelia Catania





[ EDILIZIA - TRA EFFICIENZA E RISPARMIO ]

**RISPARMIO ENERGETICO.** Si sta diffondendo la copertura «alternativa» dei tetti, utile soprattutto nei centri storici dove i pannelli sono vietati

## Energia solare in casa dai coppi e dalle tegole

Fotovoltaico: ecco cosa offre la ricerca

**D**opo i pannelli fotovoltaici da installare sul tetto o in giardino, arrivano le tegole fotovoltaiche: perfettamente integrate nella struttura dell'edificio, efficienti e soprattutto belle da vedere. Il problema estetico è stato infatti uno dei fattori che hanno finora ostacolato la diffusione dell'energia solare in Italia (e in Sicilia), un paese ricco di borghi antichi e centri storici dove l'installazione dei pannelli solari è non solo antiestetica, ma spesso vietata dalla legge.

La tegola solare permette di ovviare a questo inconveniente. Già presente sul mercato da diversi anni, il prodotto si è infatti perfezionato e diversificato in modo da integrarsi sempre meglio nel paesaggio.

Sono oggi disponibili sia tegole che coppi fotovoltaici. Le tegole sono di fatto piccoli pannelli solari da applicare sulla parte piatta di ogni tegola o tra una tegola e l'altra. La differenza rispetto a un tetto tradizionale è percepibile ma siamo ben lontani dall'impatto estetico di una copertura costituita interamente da pannelli fotovoltaici.

Inoltre, l'installazione richiede un rifacimento solo parziale del tetto e la resa può essere molto elevata. I coppi solari rappresentano invece la vera novità. Sono fatti esattamente come i coppi tradizionali, solo che sulla loro superficie è ricavato l'alloggiamento per un pannellino fotovoltaico. I difetti rispetto alla tegola: costano di più, richiedono il totale rifacimento del tetto e ombreggiano parzialmente il pannello.

I vantaggi sono evidenti: più belli e più simili ai tetti tradizionali, non hanno bisogno di installatori specializzati e danno diritto alla certificazione di «integrazione totale» del pannello nel tetto. Questo significa che, nelle zone sottoposte a rigide normative in ambi-



to paesaggistico, i coppi permettono di ottenere le necessarie autorizzazioni all'installazione con più facilità rispetto alle tegole.

L'offerta di tegole e coppi solari cresce a vista d'occhio e i produttori sono già un buon numero.

Ci sono tegole in argille naturali, senza aggiunta di fanghi o additivi industriali, provviste di pannellini solari sostituibili qualora la ricerca in ambito fotovoltaico dovesse portare a tecnologie sensibilmente più efficienti. Una bella idea, specialmente per chi vive in case di centri storici o soggette a vincoli architettonici o storici ma vuole abbracciare comunque le rinnovabili.



La ricerca nell'ambito del risparmio energetico e della produzione di energia rinnovabile non poteva escludere l'edilizia: stanno sempre più prendendo piede le tegole e i coppi con il fotovoltaico integrato

## Le cinque start up per farci risparmiare

**F**acciate ventilate ecocompatibili. Rivestimento isolante finito di facciata. Pareti ecocompatibili rivestite da specie vegetali. Isolamento termico e acustico in fiocchi di cellulosa. Calcolo automatizzato per la progettazione di interventi per la riqualificazione energetica.

Sono alcune delle soluzioni innovative che diverse start up cresciute presso l'Incubatore di Imprese Innovative del Politecnico di Torino hanno sviluppato per rendere più "intelligenti" ed efficienti edifici e strutture. Anche grazie alle agevolazioni fiscali, il mercato si è sempre più orientato verso interventi attenti ai criteri di sostenibilità ed efficienza energetica.

► **BeEco.** E' una società specializzata nello sviluppo di soluzioni a basso impatto ambientale per l'edilizia e opera principalmente nel settore del retrofit del patrimonio esistente. Esempi di soluzioni offerte sono: facciate ventilate ecocompatibili, manufatti edili in legno ad alta efficienza, moduli abitativi autonomi, rivestimenti termoacustici per interni, componenti edili integrati, sistemi edili per la riqualificazione energetica.

► **Greenovation.** E' un servizio per ottenere gratuitamente un progetto di riqualificazione energetica grazie ad un motore di calcolo automatizzato studiato da un team di ingegneri del Politecnico di Torino. Partendo dai dati inseriti dall'utente, attraverso un'interpolazione statistica di casi studio, il servizio è in grado di prevedere i costi di ristrutturazione, il risparmio in termini di CO2 e l'indice di prestazione energetica dell'abitazione riqualificata.

► **Growing Green.** Le pareti ecocompatibili sono il campo d'azione di Growing Green, start up che sviluppa, produce e commercializza le Gre\_En\_Solutions - pareti rivestite da specie vegetali - cui viene associato un servizio di progettazione/consulenza iniziale e di manutenzione post-vendita.

► **Textudo.** Il team di Textudo ha invece ideato Shield: un sistema di rivestimento isolante finito di facciata per edifici esistenti o di nuova costruzione, totalmente minerale ed ecologico, di semplice installazione, dalle elevate prestazioni termiche e meccaniche, alta flessibilità progettuale, eccezionali doti di personalizzazione con uso di prodotti nobili di finitura a vista dallo spessore estremamente contenuto.

► **Nesocell.** Sistemi di isolamento termoacustico degli edifici partendo dagli scarti di cartiera. Riciclando materiale che altrimenti sarebbe destinato alla spazzatura, Nesocell trasforma la cellulosa in fiocchi per poi inserirla all'interno dei muri, realizzando uno strato d'isolamento ecologico ed efficace. L'utilizzo di questi isolanti permette di raggiungere elevati livelli di risparmio energetico sia per il riscaldamento che per la climatizzazione.





**OMBRELLONE FLORENCE mt.3**  
**€ 89,90**



**€ 229,00**  
**PISCINA RETTANGOLARE**  
cm 404x216x100



**PRATO SINTETICO 3x2**  
**€ 24,90**

**Bricolage**

**Decorazioni casa**

**Arredo bagno**

**Giardino**

**CITTÀ GIARDINO - Melilli (SR)**  
Contrada Spalla 

**BRICO CENTER**

[bricocenter.it](http://bricocenter.it)

MONDO  
ECO BIO

[ COSMETICA - REGOLE ]

# La cosmesi sostenibile avrà marchio di qualità e impatto zero sulla pelle

Il disegno di legge è attualmente in discussione alla Camera

**P**rosegue con nuove audizioni l'esame della legge sulla cosmesi sostenibile. Sono state ascoltate alle Commissioni riunite Ambiente e Attività produttive della Camera i rappresentanti dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e dell'Istituto Superiore di Sanità.

«Ogni giorno usiamo grandissime quantità di cosmetici tra creme, detergenti, lozioni per il corpo e trucchi, ma nonostante ciò in Italia non esiste normativa che preveda di «misurare cosa e quanto finisce nell'ambiente», dichiara Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori pubblici della Camera e primo firmatario della proposta di legge Disposizioni concernenti la certificazione ecologica dei prodotti cosmetici.



«Per colmare questa lacuna è nata, grazie anche alla collaborazione con la Skineco, l'Associazione Internazionale di Dermatologia Ecologica, la proposta di legge sulla cosmesi sostenibile. Si tratta di un provvedimento - continua Realacci - che va in direzione di una maggiore tutela dell'ambiente e della salute, e mette l'Italia al passo con i paesi più avanzati dell'Unione Europea. Questa legge mira anche a far crescere una filiera virtuosa, che puntando su ricerca, innovazione e nuove professionalità potrebbe diventare uno dei nuovi campi di azione della green economy e della chimica verde.

«Il progetto di legge - il parlamen-

tare democratico - istituisce un marchio italiano di qualità ecologica dei cosmetici, prescrive che per ogni prodotto sia specificata la composizione, le sostanze non biodegradabili o con potenziale impatto sull'ambiente eventualmente presenti e cataloga le sostanze dannose per la salute o l'ambiente che non possono essere presenti in un prodotto a certificazione ecologica».

Su un altro fronte, tradizionalmente assai caldo e al momento rovente, quello dell'estate, la cosmesi ha davanti le sfide di sempre: l'estate 2015. In questo ultimo fine setti-

mana sono state milioni le italiane che si sono concesse una giornata al mare, lontano dal caldo che attanaglia le città affrontando la temutissima prova costume. Sette donne su 10 non nascondono di avere avuto qualche difficoltà ad andare con tranquillità in spiaggia al punto tale che solo il 9%, nonostante i sacrifici fatti durante l'inverno, si è sentita veramente in forma e sicura di sé da non vedere l'ora di mostrare i risultati ottenuti. Il 30% di esse, confessa che è un incubo affrontare la bella stagione per la paura di non poter esibire un corpo all'altezza delle proprie aspettative. Il 18% delle donne dichiara che rinunciarebbe alle vacanze pur di non esibirsi in spiaggia. Secondo una ricerca condotta dal Centro Studi Guam su un campione di 1.000 donne di età compresa tra i 18 e i 50 anni, gli inestetismi più temuti sono cellulite, rughe, peli superflui, smagliature, pancia gonfia, maniglie dell'amore, caduta dei capelli, macchie cutanee, brufoli e occhiaie. Dall'indagine emerge che per il 75% delle intervistate, la pelle a buccia d'arancia è il cruccio più grande, combattuto a suon di allenamenti in palestra, trattamenti medico estetici, diete e cosmetici ad hoc come creme e fanghi d'alga. Per il 45% le rughe, sono il nemico peggiore, segni rivelatori dell'avanzare dell'età e quindi indicatori di un reale invecchiamento. Anche in campo cosmetico, poi, comincia a svilupparsi la Robonica, che combina robotica e idropo-



nica (la coltivazione delle piante fuori terra) per consentire a chiunque di avere un giardino anche in casa, e «Alghitaly», sull'utilizzo di microalghe per cosmesi e food. Sono i nomi di due delle start up protagoniste del «Vivaio delle idee», nello spazio del ministero per le Politiche agricole a Padiglione Italia dell'Expo. Il vivaio, a cura di ItaliaCamp, ha lo scopo di valorizzare i germogli

di impresa più innovativi per renderli attrattivi per potenziali investitori. Presenti al lancio del progetto, fra gli altri, il vicepresidente dell'Anici Paolo Perrone e il presidente della Fondazione ItaliaCamp Federico Flora. Tra le oltre 400 start up selezionate da ItaliaCamp, circa 190 parteciperanno a una sessione di coaching. Quelle che avranno superato questa fase avranno la

possibilità di partecipare a cinque incontri (il primo ad agosto) con investitori stranieri. «Irrobustire le imprese e renderle attrattive per gli investitori è una sfida che speriamo di vincere. Il settore del venture in Italia non è ancora sviluppato, ecco perché stiamo cercando di dare un contributo noi per sviluppare un settore come la finanza di rischio» ha detto Flora.

DA SAN GIOVANNI LA PUNTA L'ESPERIENZA VINCENTE DI VALERIA PRIVITERA

## BioCamelia, belle secondo natura

**A**rriva dalla provincia di Catania un'importante novità per la cura di se stessi e della terra in modo sano e naturale. Si tratta dell'azienda BioCamelia che offre prodotti e cosmetici biologici e naturali per la cura e l'igiene della persona, dei bambini e degli amici a quattro zampe. È proprio dalla passione per l'eco-bio che nasce questa originale idea di creare una vetrina di prodotti online. Questo primo passo ha poi portato alla realizzazione di un vero e proprio negozio che è anche un luogo di incontro e di organizzazione di eventi informativi.

«Abbiamo inaugurato il nostro punto vendita - dichiara la titolare dell'azienda BioCamelia, Valeria Privitera - il 14 aprile 2015 a San Giovanni La Punta. Trattiamo cosmesi viso e corpo sia per donna che per uomo, prodotti per la detergenza, prodotti per bambini, tutto per il makeup biologico e vegano, protezioni solari, igiene intima, igiene orale, prodotti per la cura dei capelli, profumi, cosmetici per la depilazione e stiamo iniziando ad inserire le materie prime per coloro che desiderano produrre i cosmetici in casa. «Il nostro interesse per i prodotti naturali - aggiunge la signora Vale-

ria - nasce dalla consapevolezza del danno che i cosmetici tradizionali provocano non solo all'uomo ma soprattutto all'ambiente. Il cosmetico naturale contiene ingredienti che derivano da fonti vegetali e sono ecocompatibili oltre che ecodermo compatibili; è possibile appurare queste informazioni nell'Inci ovvero la lista degli ingredienti riportata sull'etichetta di ogni cosmetico». E' un negozio, ma anche una filosofia di vita, quella che vede nell'armonia tra l'uomo e l'ambiente la strada migliore per la bellezza e la salute.

FRANCESCA M. MAGRI

LA DIFFUSIONE DI PRODOTTI AEROSOL CHE RISPETTANO L'AMBIENTE

## Schiume green a portata di mouse

**L**acca e schiuma da barba, deodoranti e smacchiatori, vernici e panna spray, prodotti per l'auto e per uso farmaceutico. I prodotti aerosol sono sempre più diffusi (ogni anno nel mondo ne vengono utilizzati ben 12 miliardi) e, negli ultimi anni, anche sempre più green. e da oggi per scoprire tutti i segreti delle bombole spray basta un click. È online, infatti, il sito [www.lifeisspray.it](http://www.lifeisspray.it) con informazioni, curiosità e approfondimenti su questi prodotti di uso quotidiano e amici dell'ambiente. Per quanto riguarda i propellenti, ad esempio, dal 1989 in Europa non si producono più bombole aerosol

contenenti Cfc (dannoso per l'ozono stratosferico). Nei prodotti per i quali viene richiesta la totale "non infiammabilità", vengono utilizzati propellenti non infiammabili compatibili con le esigenze tecnologiche dell'aerosol e non dannosi per l'ozono stratosferico. In tutti gli altri prodotti aerosol vengono, di norma, utilizzati del Cpl appositamente purificato, demetilerete, biossido di carbonio o protossido d'azoto. Inoltre le bombole realizzate in acciaio e alluminio, una volta esaurite, possono essere riciclate al 100% e all'infinito. Ma per facilitarne la raccolta differenziata e far sì che essa vada a buon fine, occorre avere delle

piccole accortezze. Prima di conferire gli aerosol alla raccolta differenziata è importante assicurarsi che i contenitori siano stati accuratamente svuotati del loro contenuto. Poiché le regole di smaltimento dei rifiuti variano da comune a comune è importante fare sempre riferimento all'azienda municipale di smaltimento della propria città e informarsi se gettare gli aerosol nei cassonetti per i metalli o in isole ecologiche. In occasione del lancio del sito a loro dedicato parte anche il concorso Life is Spray. Per partecipare è sufficiente collegarsi al sito fino al 22 agosto, registrarsi e risolvere un gioco online.

PAOLO F. MINISALE

# BioCamelia

MAKEUP E COSMETICI BIOLOGICI E NATURALI

TUTTI I NOSTRI PRODOTTI CONTENGONO INGREDIENTI ECOLOGICI, BIOLOGICI, NATURALI, CERTIFICATI E NON TESTATI SU ANIMALI

- Cosmesi biologica e naturale per viso e corpo
- Makeup biologico e naturale
- Detergenza, saponi, igiene orale e igiene intima
- Cura dei capelli, hennè, erbe tintorie e curative
- Cosmesi uomo • Solari
- Prodotti biologici per la cura degli animali



Via Duca D'Aosta 8, 95037 San Giovanni la Punta (CT) - Tel. 393 5527650 email: [info@biocamelia.it](mailto:info@biocamelia.it) ORARI DI APERTURA: Lunedì 17:00/20:30 - Dal martedì al sabato 9:30/13:00 - 17:00/20:30

Anche e-commerce! Con spedizioni in tutta Italia, su [www.biocamelia.it](http://www.biocamelia.it)

seguici su

[ COSMETICA - MERCATI ]



# La vanità prima di tutto la diffusione online ormai ha perso i freni

Crisi dimenticata, cresce la vendita di prodotti di bellezza

Il mercato delle vendite online nei beni personali di lusso è andato a passo di carica negli ultimi anni e continuerà a crescere in modo esponenziale. Se nel 2014 ha raggiunto un giro d'affari di 14 miliardi, pari al 6% del mercato globale del lusso, nel 2020 rappresenterà il 12% e nel 2025 il 18% del giro d'affari complessivo, ossia si attesterà attorno a 70 miliardi su un giro d'affari stimato pari a 390 miliardi. Queste le previsioni contenute nello studio Digital Luxury Experience realizzato in collaborazione tra Fondazione Altagama e McKinsey&Company.

«Le vendite online hanno accelerato il passo soprattutto negli ultimi anni - ha spiegato Marco Catena di McKinsey - se nel 2009 rappresentavano solamente il 2% del giro d'affari, sono passate a contare il 6%, con un tasso di crescita che solamente dal 2013 al 2014 è stato pari al 27%, contro un rialzo del mercato generale attorno al 7%». Insomma Internet conterà sempre di più per il lusso e ne trascinerà la crescita.

In media nel mondo nel 2014 le vendite online hanno pesato circa il 6-7% degli acquisti globali, ma il mercato più florido per Internet è la Gran Bretagna con le vendite online che rappresentano l'11% del mercato complessivo. L'Italia è un passo indietro con gli acquisti online che rappresentano il 5% del giro d'affari complessivo. Il Brasile si colloca all'ultimo posto: le vendite online rappresentano solamente il 2% del mercato.

**Internet conterà sempre di più nel segmento del lusso e dei beni destinati alla persona, intanto le aziende italiane - comprese le bio - partono all'attacco di Europa e Usa**

Il report ha messo in evidenza che il 95% dei consumatori di alta gamma possiede un dispositivo mobile e il 75% più di uno. L'80% usa i social media su base mensile, il 50% ogni settimana e il 25% tutti i giorni. Anche il fattore anagrafico è meno determinante nel settore del lusso visto che le differenze tra la generazione che ha tra i 18 e i 35 anni non sono significative rispetto a coloro che hanno più di 65 anni.

A livello di segmenti, i beni più gettonati sono quelli del lusso accessibile (8,5% delle vendite globali), mentre sono più ridotte per il lusso assoluto (3,6%). A livello di categorie i best performer sono la cosmesi e il ready-to-wear (7,2%).

La crescita è trainata soprattutto dai siti monomarca (28%) e da quelli dei department stores (16%). Il digitale, comunque, influenza anche le vendite effettuate in negozio: secondo lo studio 3 acquisti su 4 sono legati alla campagna su Internet. «Il 68% delle vendite offline sono influenzate dai canali digitali - ha commentato Catena - si tratta di un mercato con un notevole potenziale di espansione dove è fondamentale sapersi innovare e distinguere». Armando Branchini, vicepresidente di Altagama, ha puntato l'indice sull'effetto che l'online avrà sulla «crescita forsennata degli affitti dei negozi tradizionali». Anche il presidente di Fondazione Altagama, Andrea Illy, ha sottolineato l'importanza di Internet «per il suo ruolo di propulsore».

In questo settore il made in Italy ha carte importanti da far valere. La cosmesi italiana fa tendenza e, dopo Germania, Francia e Regno Unito, sono gli Stati Uniti la prima destinazione delle esportazioni italiane di cosmetici con una crescita del 16% e un

valore pari a 249 milioni di euro. Di tutta l'area Nafta, che include anche Canada e Messico, gli Usa assorbono l'85% delle esportazioni. Lo attesta l'ultima analisi statistica del Centro studi dell'Associazione nazionale delle imprese cosmetiche, Cosmetica Italia, presentata in questi giorni in occasione dell'edizione 2015 Cosmoprof North America. La manifestazione si è svolta al Mandalay Bay Convention Center di Las Vegas e propone il format di successo che BolognaFiere esporta nel mondo. Cosa amano gli americani dei prodotti cosmetici made in Italy che hanno così successo negli Usa? Dalla classifica dei prodotti di bellezza nostrani più esportati nel 2014 negli Stati Uniti, redatta dall'associazione nazionale imprese cosmetiche, Cosmetica Italia, al primo posto ci sono i profumi, con un valore di 72.713 milioni di euro e un au-

mento dell'export del 3,3% nel 2104 rispetto al 2013. Seguono, al secondo posto, i prodotti per capelli con un valore di 66.919 milioni di euro e un aumento del 9,9% nell'ultimo anno. Al terzo posto i prodotti per il makeup con 54.134 milioni di euro e un aumento notevole in percentuale, pari a +47,8%. Al quarto posto i prodotti per il corpo con 42.158 milioni di euro e un +11,5% rispetto al 2013. Al quinto i cosmetici per l'igiene personale con 5.856 milioni di euro e un +10,4%, e, al posto numero sei della classifica i prodotti per l'igiene orale con 1.512 milioni di euro e un incremento del 6,4% in un anno. Ma sono i prodotti di bellezza per l'uomo a stupire il mercato: occupano il settimo posto, con 1.496 milioni di euro, ma registrano l'incremento più sorprendente: +130,5% in un solo anno. Al posto numero otto, che chiude la classifica, gli altri

prodotti, dai saponi al bagno schiuma, dai dentifrici alle creme che, raggruppati insieme, raggiungono i 4.583 milioni di euro e un aumento complessivo del 135,6% nell'ultimo anno. «I cosmetici pensati, sviluppati e fabbricati nel nostro Paese hanno conquistato il mercato statunitense e occupano sempre più quote di mercato con incrementi sorprendenti, complessivamente del 16% nel 2014, che dipendono dall'alta competitività delle nostre imprese», ha sottolineato Fabio Rossello alla kermesse di Las Vegas. «I consumatori americani sono particolarmente evoluti e attenti alle novità. L'andamento dell'interesse verso i prodotti made in Italy dedicati all'uomo lo dimostra. La nostra produzione è apprezzata per l'alta capacità di offrire un mix di servizio, innovazione ed idee e sicurezza uniche. La qualità italiana è considerata molto elevata all'estero».



**Regine di bellezza**

Il mercato più florido per Internet è la Gran Bretagna con le vendite online che rappresentano l'11% del mercato complessivo. L'Italia è un passo indietro con gli acquisti online che rappresentano il 5% del giro d'affari complessivo

**CONSIGLI ESTIVI**

## Le istruzioni per conservare creme e cibi

Le alte temperature di questi ultimi giorni stanno mettendo a dura prova gli italiani. Ma in questa stagione, a pagarne le spese sono anche alcuni prodotti (dagli alimenti ai cosmetici) che possono deteriorarsi più facilmente.

Bastano però alcuni piccoli accorgimenti per prolungare la loro shelf life con un significativo risparmio, anche economico. Il «segreto» sta sempre più nel packaging che, spiega all'agenzia di stampa Adn Kronos, Elena Farrotto, responsabile Ricerca e Sviluppo di Comieco, il consorzio nazionale per il recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica, «negli anni si sono trasformati diventando sempre più funzionali».

Le regole da seguire sono cinque.

1. Frutta e verdura non deperiscono più rapidamente nel loro imballaggio originale: conservare il prodotto come lo si è comperato, ricordandosi di riporlo in frigorifero se quando lo si è acquistato era in fresco. Si tratta «di imballaggi attivi che all'interno hanno degli assorbitori di etilene che contrastano l'alterazione rapida degli alimenti» spiega Farrotto.
2. Non avere fretta di togliere i prodotti dalla loro confezione: il prodotto si conserva meglio nella sua confezione originale, che non serve solo per trasportare il cibo a casa.
3. Leggere attentamente sull'etichetta: la data di scadenza riportata sulla confezione (sia all'acquisto che dei prodotti immagazzinati in dispensa); le istruzioni per la conservazione e l'uso, non solo sui prodotti che si acquistano per la prima volta, ma anche su quelli abituali.
4. Non fare tagli o buchi alla confezione: il prodotto non deve respirare.
5. Utilizzare i supporti indicati o forniti per richiudere l'imballo una volta aperto.

**In questa stagione alcuni cosmetici possono deteriorarsi più facilmente, un corretto comportamento evita effetti indesiderati sul corpo, garantisce l'efficienza dei prodotti e fa risparmiare**

Queste informazioni ai consumatori secondo la Farrotto «vanno potenziate» come anche per la cosmetica «dove la normativa è ancora poco conosciuta». Le creme, ad esempio, «hanno un'icona Pao (Period after opening) che è il frutto di una direttiva europea dal 2003 ed indica quanti mesi il cosmetico mantiene le sue caratteristiche dopo la sua apertura». Secondo il responsabile Ricerca e Sviluppo di Comieco «sarebbe, dunque, buona norma segnarsi la data di apertura del cosmetico». Inoltre, «si tratta di un'indicazione da tenere ben presente anche in fase di acquisto così da non aprire il cosmetico solo per sentirne l'odore».

centrocommerciale sanzgiorgio.it

26 negozi.

**Il primo shopping non si scorda mai.**

**SAN GIORGIO**

IL PRIMO SHOPPING NON SI SCORDA MAI

**Mondo BIO**

Negozi Bio Aci S. Antonio

- salute
- alimentazione
- benessere

Consulenza di Naturopatia

Alimenti e Cosmesi Bio

«Migliora la tua vita, un pasto alla volta»

info: 339. 4282463 - mondobioweb@gmail.com - Via Lavina, 367 Aci S. Antonio



# NUOVA VITARA. VIVA!

Non abbiamo sviluppato la tecnologia ALLGRIP con quattro modalità di guida: abbiamo rispettato la tua voglia di viaggiare. Non abbiamo ideato il Radar Brake Support per una frenata intelligente: abbiamo pensato alla tua sicurezza. Non abbiamo messo a punto il 4x4 con le emissioni più basse del mercato\*: abbiamo sostenuto l'ambiente in cui vivi. Non abbiamo creato un'auto: ti abbiamo ridato Vitara.

\*Riferito a Vitara diesel, motorizzazioni ibride escluse. Fonte: elaborazione Suzuki dati ministeriali "Guida Auto 2014" (www.sviluppoeconomico.gov.it).

suzuki.it

Seguici su  
Suzuki Italia

Numero Verde  
**800-452625**

Consumo ciclo combinato  
max 5,7 l/100km. Co. max 131 g/km.

**3 PLUS** SUZUKI  
CONTROLLI GRATUITI  
ASSISTENZA STRADALE  
GARANZIA

**MOTUL**

È un'offerta esclusiva:

**SUZUKI** *Village*  
by **prima**

CATANIA • Via Sebastiano Catania 286 • Tel. 095 511702